ANNO 57 MATTINO — TORINO Giovedì 25 Gennaio 1923 — MATTINO NUM. 21

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì sett.	Italia e Colonie L.	50 —	25,00	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal martedì sett. con LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Redazione Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza ... in una colonna. Annunzi mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli (vedi condizioni in testa della rubrica). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'arancio - Secondo Numero - I divertimenti L. 15 per linea corpo tale. — Indirizzo telegrafico

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 5, e sue succursali

Il decreto sulle norme

pel collocamento a riposo e la dispensa degli impiegati statali

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il testo di schema di decreto contenente le norme per il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio degli impiegati. Il testo del decreto è il seguente:

Articolo 1. — Fermo il disposto dell'articolo 1.° del R. Decreto 21 dicembre 1922 N. 1648, il Governo del Re è autorizzato a procedere alla dispensa dal servizio, la corrispondenza al numero ed ai gradi dei posti soppressi, degli impiegati ed agenti di qualsiasi amministrazione dello Stato aventi grado inferiore a quello effettivo e parificato di direttore generale.

Art. 2. — Indipendentemente dalla soppressione dei posti, saranno collocati a riposo gli impiegati ed agenti aventi 40 anni di servizio e 65 anni di età in confronto dei quali sia stata sospesa o differita l'applicazione dell'art. 4 della legge 13 agosto 1923 N. 1099 o saranno inoltre dispensati dal servizio col trattamento economico stabilito nel successivo articolo 6 del presente decreto gli impiegati ed agenti che saranno stati collocati in disponibilità in occasione della suddetta legge. La dispensa potranno essere disposte anche prima che siano approvate le tabelle numeriche del personale di ciascuna amministrazione in correlazione alla progressiva eventuale soppressione o riduzione di determinati servizi. Tale dispensa che non potrà avere luogo per un numero di impiegati ed agenti superiore a quello degli addetti ai servizio soppresso o ridotto, sarà tuttavia indipendente dalla loro appartenenza a tale servizio e dovrà riferirsi ai impiegati ed agenti aventi grado eguale o parificato a quello degli addetti al servizio medesimo.

Art. 3. — Il Governo del Re dispenserà dal servizio, udito il Consiglio di amministrazione dei rispettivi ministeri e nell'ordine seguente: A) gli impiegati ed agenti che non siano riconosciuti abili al servizio per motivi di salute o per incapacità e quelli che diano scarso rendimento di lavoro; B) gli impiegati ed agenti che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1923 i quaranta anni di effettivo servizio nell'amministrazione civile; C) gli impiegati ed agenti che abbiano compiuto o compiano entro il termine suddetto i 65 anni di età e con non meno di venti anni di servizio. Non si farà tuttavia luogo alla dispensa degli impiegati ed agenti di che si trovino nelle condizioni di cui alle lettere B e C del presente articolo ed al collocamento a riposo di quelli indicati al capoverso dell'articolo 1.o, qualora il Consiglio dei ministri per eccezionali esigenze di servizio ritenga necessario il mantenimento in servizio.

Art. 4. — Attuato il collocamento a riposo e la dispensa nel servizio di cui ai precedenti articoli, qualora il personale in servizio risulti ancora in eccedenza, rispetto al numero che verrà stabilito colle nuove tabelle organiche pur i diversi gradi dei singoli ruoli, il Governo del Re disporrà del servizio, udito il Consiglio di amministrazione dei rispettivi Ministeri, altri impiegati ed agenti sino alla eliminazione dell'eccedenza. Tuttavia, nel caso di soppressione di gradi o di eccedenza di personale in determinati gradi, qualora nei gradi inferiori vi siano posti vacanti, gli impiegati ed agenti dei gradi ridotti o soppressi potranno essere impiegati, in via provvisoria, ad esercitare le funzioni del grado inferiore conservando il trattamento economico e l'anzianità effettiva ed i titoli attuali sino al riassorbimento nel ruolo.

Art. 5. — Contro i provvedimenti di collocamento a riposo o le dispense è ammesso soltanto il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o per eccesso di potere.

Art. 6. — Gli impiegati od agenti collocati a riposo o dispensati dal servizio a norma dei precedenti articoli, nonchè i funzionari di cui all'art. 1 del R. Decreto 21 dicembre 1922 n. 1599 sono ammessi a liquidare la pensione che loro compete a termine delle disposizioni vigenti ed inoltre sarà loro corrisposta un'indennità pari a sei mesi di stipendio. Coloro che abbiano meno di 20 anni e più di 5 anni di servizio effettivo avranno diritto ad un'indennità pari ad un dodicesimo di stipendio per ogni anno di servizio, nei casi indicati nell'art. 2 lettera B) del presente decreto e ad un ottavo di stipendio sempre per ogni anno di servizio nei casi previsti dall'art. 4. A coloro che abbiano meno di 5 anni di servizio sarà corrisposta un'indennità pari ad un mese di stipendio per ogni anno o frazione di anno di servizio con un minimo non inferiore in ogni caso a 12 mensilità.

Le indennità di cui al presente articolo sostituiscono in ogni effetto quelle stabilite dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895 n. 70 e qualsiasi altra legge o saranno corrisposte immediatamente all'atto della dispensa dal servizio o del collocamento a riposo. Gli impiegati ed agenti dispensati dal servizio i quali non abbiano un numero di anni di servizio sufficiente per il diritto alla pensione e che intendono di ricongiungere a tale effetto gli anni di studio o di servizio straordinario a norma della legge 21 agosto 1921 n. 113 con la quale fu convertito in legge il r. decreto 23 ottobre 1919 n. 1970 ne dovranno presentare apposita domanda entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento di dispensa. Qualora prima della presentazione della domanda di riscatto avessero riscosso l'indennità di cui al 2.o comma del presente articolo, dovranno, sotto pena di decadenza del diritto di riscatto, restituire la differenza tra l'ammontare dell'indennità e quello contemplato dal 1.o comma.

Art. 7. — Le precedenti disposizioni non si applicano al personale appartenente ai corpi militari del R. Esercito, della R. Marina ed ai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, al personale insegnante, a quello della magistratura ordinaria, alla magistratura del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti ed a quello della R. Avvocatura erariale contemplati nella tabella 17 allegata al R. decreto 27 novembre 1919 n. 2231. Per i pensionati suddetti sarà provveduto con apposito separato decreto.

Art. 8. — Entro il 30 giugno 1923 i singoli ministeri e tutte le amministrazioni autonome dello Stato provvederanno alla revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte nei ruoli del rispettivo personale, posteriormente al mese di maggio 1914. Con separato testo decreto saranno stabilite le norme per detta revisione e le eventuali dispense del personale di cui al precedente [illegible]. Egualmente sarà provveduto per il personale avventizio ed il personale salariato dipendenti da amministrazioni dello Stato.

Art. 9. — Speciali disposizioni per i ferrovieri. — Le disposizioni del presente decreto non sono applicabili al personale di ruolo dell'amministrazione ferroviaria per il quale sarà provveduto a parte con nostro decreto da emanarsi dal ministro dei LL. PP. di concerto col ministro delle Finanze.

E' abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto che avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale del Regno ».

Risoluzioni del Direttorio del gruppo parlamentare massimalista

Roma, 24, notte.

Il nuovo Direttorio del gruppo parlamentare socialista massimalista ha tenuta oggi la sua adunanza settimanale. L'adunanza, presieduta dall'on. Lazzari, ha redatto il seguente comunicato:

« Il segretario del gruppo, on. Vella, ha fatto comunicazioni varie sulla riorganizzazione del gruppo e sulla necessità di un maggiore affiatamento fra deputati del partito e degli organi direttivi. I componenti Lazzari e Lucci hanno riferito poi sul mandato loro affidato per la richiesta convocazione della Commissione degli Esteri per discutere l'incerta e contraddittoria politica internazionale del Governo, stante interloquito Nobili, Fioritto, Galiani, Vella, Lazzari e Lucci e si è dato mandato ai due commissari massimalisti nella Commissione di sollevare nell'odierna seduta una pregiudiziale tendente ad ottenere che alla stessa ordine del giorno di questo del presidente della Commissione si anteponga l'esame dell'attuale situazione per fare modo a tutti i partiti di assumere le loro precise responsabilità, anche in previsione di ulteriori complicazioni che potrebbero portare alla riaperture del sanguinoso conflitto europeo. Comunque, se nella Commissione non si sentissero analoghe preoccupazioni e si respingesse la discussione, il Direttorio delega sin d'ora il compagno Lucci a portare il pensiero del partito alla Camera in occasione dell'annunziata discussione dei trattati di Santa Margherita e di Rapallo che certamente dovrà estendersi all'esame di tutta la situazione europea. Il compagno Lucci preventivamente informerà il gruppo sui criteri direttivi del suo discorso. Si è esaminata poi la questione della politica interna. Tutti i presenti sono convenuti nella necessità che essa non rimanga indiscussa nella prossima formale parlamentare. Dopo lunga discussione, unanimemente si è deliberato di presentare analoga mozione generale comprendente tutti i problemi della attuale situazione italiana, da quello della libertà disturnamente disgregata, alla riforma della burocrazia, alla riorganizzazione delle ferrovie, alla questione degli affitti ed alle nuove spese ammortizzate. Per tale mozione sarà fatta richiesta di discussione immediata. Il Direttorio, constatando poi alcune manifestazioni di deputati in rapporto al loro mandato parlamentare, ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno on. Nobile: « Il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, presa in esame la richiesta di alcuni compagni che, posti nella impossibilità di svolgere praticamente il mandato politico a cagione delle continue violenze esi son fatti segno o sentimenti offesi anche nella dignità personale dall'atteggiamento ostentatamente ostruzionistico del Governo verso il Parlamento, vorrebbero essere liberati dalla responsabilità del mandato parlamentare; udite le dichiarazioni del segretario del partito, considerato che il lamentato atteggiamento del Governo di fronte al Parlamento ed ai suoi membri come tali non può toccare un partito come quello socialista, che non ha mai nutrito soverchie illusioni sulla funzione democratica del Parlamentarismo e che, mentre la reazione si abbatte sorda ad implacabile sul proletariato, non sente le offese recate all'immunità parlamentare od all'incolumità dei deputati che possono giustificare l'abbandono del mandato per iniziativa dei singoli; mentre si riserva d'esaminare, qualora gli avvenimenti lo consiglino, l'opportunità politica di eventuali risoluzioni collettive del gruppo, sempre in pieno accordo cogli organi direttivi del partito, delibera di respingere la richiesta di cui sopra e ricorda a tutti i compagni deputati, e specialmente a coloro che vi hanno offerto occasione, che essi tengono il mandato politico nell'interesse del partito e del proletariato, onde, specie in regime di dittatura [illegible] ed a costo di qualunque sacrificio, hanno l'imprescindibile dovere di adoperarlo come estremo strumento di difesa delle libertà dei cittadini e dei diritti dei lavoratori ».

La riunione dei Commissari fascisti anticipata al 30 corrente

Roma, 24, notte.

La convocazione dei Commissari politici del fascismo inviata il 3 febbraio p. v. avrà luogo in sera del giorno 30 corr. al Grand Hôtel. L'adunanza sarà presieduta dall'on. Mussolini. Si ritiene che questa anticipazione sia in rapporto con la riunione della commissione dei nazionalisti e dei fascisti. Si assicura che i commissari del fascismo in tale riunione riceveranno istruzioni precise su quelle che sono le intenzioni del Governo sull'attività dei Fasci, nei riguardi non solo dei nazionalisti, ma di tutti quei partiti che collaborano col Governo nazionale. I commissari fascisti dovranno in questo senso sorvegliare l'attività dei fasci e curare che non si distacchino da questa linea di condotta che fu già fissata nel noto ordine del giorno del Gran Consiglio fascista e precisata dall'on. Mussolini. Stamane, oltre al consueto gran rapporto del sottosegretario alla presidenza, del sottosegretario agli Interni, del direttore generale comm. Michele Bianchi e del comm. Cesare Rossi, il presidente del Consiglio ha riunito nel suo Gabinetto i ministri del Tesoro, on. De Stefani e dell'Industria, on. Teofilo Rossi, ed il segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini. Si mantiene il riserbo sugli oggetti trattati in questa riunione. Tuttavia si crede che siano state esaminate le trattative economiche attualmente in corso tra l'Italia e la Svizzera.

La Commissione per gli Esteri

Mussolini si rimette, per ora, al comunicato del Consiglio dei Ministri.

Roma, 24, notte.

La Commissione degli Esteri si è riunita oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Orlando per iniziare l'esame dei disegni di legge concernenti gli accordi internazionali, che saranno posti all'ordine del giorno della Camera. Alla riunione erano presenti gli on. Orlando, Salandra, Maury, Falconi, Colli, Modigliani, Mauri, Lazzari, Treves, Lucci, Dudan, Pasqualino Vassallo.

L'on. Mauri ha proposto che la Commissione, oltre ad esaminare i disegni di legge che saranno discussi alla Camera, si occupi della presente situazione internazionale, iniziando una discussione in base agli elementi noti e ad ulteriori chiarimenti che potrebbero essere forniti dal Presidente del Consiglio, in una riunione apposita che verrebbe stabilita. Il presidente della Commissione, on. Orlando, ha risposto che l'on. Mussolini, da lui interrogato in tal senso, aveva rifiutato l'invito affermando di non poter dare altre spiegazioni oltre a quelle contenute nel comunicato del Consiglio dei Ministri. L'on. Modigliani, allora, ha formulato la proposta di iniziare da ogni stesso la discussione sulla politica internazionale, anche senza l'intervento e le ulteriori spiegazioni dell'on. Mussolini. A questo punto è stata sollevata la questione della portata dei poteri della Commissione, se cioè essa abbiano carattere unicamente consultivo oppure anche deliberativo in modo da significare un certo impegno per il Ministro degli Esteri nell'indirizzo della sua azione. L'argomento, tutt'altro che nuovo, è stato oggetto di lunga discussione. L'on. Falconi ha presentato una proposta conciliativa nel senso che la discussione, ora intempestiva, sia rimandata ad epoca in cui anche l'on. Mussolini possa intervenire per dare gli schiarimenti richiesti. Le due proposte dell'on. Modigliani e dell'on. Falconi furono messe ai voti. Quella dell'on. Modigliani venne respinta; fu approvata invece quella dell'on. Falconi. Contro la proposta Falconi votarono i socialisti e si astenne l'on. Mauri.

Il Tribunale di guerra francese sentenzia

tra i canti del patriottismo tedesco

Thyssen condannato a 500.000 franchi di multa - Le altre ammende - La Germania auspica la mediazione, ma non tratterà finchè duri l'invasione

(Servizio speciale della STAMPA)

Magonza, 24, notte.

A Magonza giunsero fin da ieri sera numerosi giornalisti tedeschi e stranieri. Il processo contro Fritz Thyssen, come è noto, è pubblico; tanto grande è stata l'affluenza di curiosi che molte persone sono state costrette a restare perfino sulle scale del Palazzo di Giustizia.

Puntualmente alle 9 vengono introdotti nella sala gli accusati, Fritz Thyssen, e i direttori generali Kesten, Wustenhofer, Taengelmann, Olfe e Spindler, circondati da cinque soldati francesi con baionetta inastata. Nell'aula il colonn Morgueil, ed il presidente generale Degoutte, assistito da un maggiore, da un capitano e da un tenente, prima che si inizi la discussione, crede necessario annunciare: « Debbo avvertire il pubblico che alla minima dimostrazione da parte di esso, da qualunque parte provenga e qualunque ne sia il genere, sarò costretto a far sgombrare la sala, non solo, ma a procedere all'arresto dei disturbatori ».

« Il segretario, capitano Dudin, legge subito l'atto d'accusa, di cui avete avuto notizia; ma che in ogni modo, riassunto in una frase, significa: — Il Tribunale ritiene in parte responsabili i cinque arrestati della sospensione delle consegne di carbone alla Francia. — "Io voglio essere fedele al mio paese"

Al tavolo dei difensori, fra i quali anche un francese, l'avvocato Leclaire, di Nancy, eloquente l'avv. Grimm, di Essen, e numerosi altri avvocati tedeschi. Uno dei difensori, l'avvocato Grimm, si alza subito per eccepire, innanzi tutto, la incompetenza del Tribunale militare a giudicare: « poichè il giudizio da parte di un Tribunale di guerra sarebbe stato ammesso, egli dice, solo nel caso in cui la occupazione della Ruhr fosse stata provocata da ragioni di indole militare, mentre, invece, continua l'avvocato difensore, tali sanzioni hanno esclusivamente un carattere economico. Da ciò scaturisce la incompetenza di questo Tribunale militare. In ogni modo, concludo il difensore, tali misure sono ingiuste ».

Il Pubblico Ministero risponde subito che, anzichè ingiuste, le sanzioni della Francia sono più che giustificate.

Dopo brevi minuti di sospensione della seduta, per deliberare sull'incidente sollevato dal difensore, il presidente rientra nella sala, e dichiara che il Tribunale militare, ai termini del paragrafo 123 del Codice militare francese, è competente a giudicare.

Il primo ad essere interrogato è Thyssen. Questi risponde alle domande del presidente del Tribunale con accento pacato e risoluto.

— Sono obbligato ad obbedire al mio Governo, il quale considera, e giustamente, la marcia delle truppe francesi nel territorio della Ruhr come ingiusta, io voglio essere fedele al mio paese. Questo è tutto.

Presidente: — Questo è tutto?

Thyssen: — Sì.

Il presidente chiede poi a Thyssen ulteriori schiarimenti sugli avvenimenti.

L'imputato dichiara che, non appena avvenuta l'occupazione, ebbe trattative con il generale Degoutte e con il generale Simon, nelle quali gli fu comunicato solamente l'ordine di consegnare il carbone. In una seconda seduta, avvenuta il 13 gennaio, fu deciso con le autorità francesi che si sarebbe consegnato il carbone dietro pagamento in contanti. « A questo punto però, aggiunge Thyssen, giunse l'ordine da Berlino del commissario del carbone, il quale vietava ogni consegna ulteriore di carbone alla Francia e al Belgio, anche contro pagamento in contanti. Da quel momento noi sospendemmo, perchè tedeschi, e perchè dobbiamo obbedire alle nostre leggi, ogni ulteriore consegna di carbone alle potenze occupanti ».

Le dichiarazioni degli altri accusati

Viene interrogato quindi il direttore Wustenhofer, il quale, essendo presente alle riunioni sopra citate, non fa che ripetere e confermare quanto detto da Thyssen, aggiungendo che infatti consegne alla Francia ed al Belgio sono avvenute prima del 15 gennaio, la misura di circa centomila tonnellate, provenienti dalla sua miniera; poi giunse l'ordine da Berlino: « e siccome — conclude l'accusato — per me, come per tutti i Tedeschi, hanno valore solamente le leggi del mio Governo, ho obbedito ».

Il terzo imputato Taengelmann, nella sua qualità di presidente della Camera di Commercio di Essen, assistette alla seduta in cui fu raggiunto facilmente l'accordo con i generali francesi, circa la consegna del carbone, anche senza bisogno di minacce o di intimidazioni. « Si era fatti inoltre che le consegne sarebbero continuate, dietro pagamento in contanti. Poi — egli ripete — si venne l'ordine da Berlino; e, naturalmente, ritenendo che, quali Tedeschi, noi ci dobbiamo obbedire alle leggi tedesche, abbiamo obbedito al nostro Governo ».

Il direttore generale Spindler, quarto accusato, fa la medesima deposizione, variando un po' nella finale. « Quale tedesco, anche di fronte ad un ordine minacciosa dell'autorità francese, nulla al mondo potrebbe costringermi a rompere la mia fedeltà alla patria ».

Il Pubblico Ministero interrompe a questo punto, perchè si chiede ancora a Fritz Thyssen se risultò a lui che, nello spazio di tempo fra le riunioni del 12 e del 13 gennaio, e l'arrivo dell'ordine da Berlino, si ha effettivamente proceduto a consegne di carbone a titolo di riparazione.

— Per quanto mi risulta — risponde Thyssen — il cui consegnato del minerale. Naturalmente la situazione minacciava già di mutare, e la produzione di diminuire. Ad ogni modo, nessun direttore avrebbe consegnato carbone senza l'assicurazione del pagamento in contanti. Gli altri signori arrestati — conclude Thyssen — possono confermare quanto io dico.

Segue poi l'interrogatorio di Olfe, il quale conferma quanto hanno detto gli altri, rinviando la formula di obbedienza alla legge del proprio Governo.

Chiede d'essere arrestato in luogo del padre

Poi viene [illegible] come testimonio l'aiutante del generale Denuignes, il quale conferma di aver consegnato l'ordine di arresto. Su richiesta della Difesa vengono uditi anche, come testimoni, alcuni direttori di miniere. Uno di questi ultimi, il direttore della miniera Wuttenhofer, figlio di uno degli arrestati, dichiara di poter confermare di aver ricevuto da suo padre l'incarico di consegnare carbone, e difatto lunedì scorso egli ne consegnò 12 tonnellate. Fra grande emozione del pubblico, che assiste trepidante, egli chiede, ma, naturalmente invano, di essere incarcerato al posto di suo padre, che ha ormai 63 anni, ed è malandato in salute.

Anche il direttore delle miniere di Thyssen dichiara, nella sua qualità di teste, di aver proceduto a consegne di carbone prima dell'arrivo dell'ordine da Berlino.

Viene poi udito l'avvocato Speing, legale della miniera Thyssen. La sua dichiarazione aumenta l'interesse della discussione. L'avvocato Speing dichiara:

— Pochi giorni prima dell'occupazione, il signor Thyssen mi chiese quale sarebbe stata la situazione giuridica che sarebbe venuta a crearsi. Io gli risposi subito che era difficile trovare una espressione sicura ed esatta, poichè, per la prima volta nella storia, si verificava il fatto che un esercito marciasse con scopi minacciosi sul territorio di una pacifica nazione. (Vivi movimenti di sorpresa nei signori del Tribunale).

Presidente, irritato: — Risponda direttamente alle domande del difensore, e non divaghi inutilmente!

Il teste mostra quindi il testo del telegramma del Commissario per il carbone, dichiarando finalmente che, prima dell'arrivo del telegramma stesso, gli carbi fossero state consegnate duecento tonnellate.

Altri testi ripetono quanto hanno già riferito i precedenti.

Parla il Pubblico Ministero

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero, il quale cerca innanzi tutto di fare ricadere sulla Germania la responsabilità maggiore dell'inadempienza. Mette in evidenza che la occupazione della Ruhr è « giusta » anzichè « ingiusta », anche a norma degli articoli 17 e 18 della Convenzione dell'Aja. Secondo detti articoli, per l'esercito occupante il territorio occupato significa « terra nemica ». La Convenzione dell'Aja parla pure di misure di sicurezza; e nel paragrafo del n. 2 e del n. 9, il carbone è considerato fra quei prodotti che sono necessari per la sicurezza e l'ordine nelle regioni occupate. « Per quanto riguarda le riparazioni — egli continua — è più che giusto, e conforme a giustizia, che la Francia si arroghi il diritto di prendersi quel carbone di cui il Germania le è debitrice. In seguito al rifiuto dei direttori, venne a presentarsi il pericolo di enorme danneggiamento per i servizi pubblici, anche indipendentemente dal problema delle riparazioni ».

Passando quindi, finalmente, agli accusati, e alle pene da chiedere per loro, il Pubblico Ministero dichiara di dovere constatare che gli arrestati hanno obbedito all'ordine ricevuto dal Governo tedesco; ed hanno posto l'autorità del loro paese più in alto di quella francese. « E' il Governo tedesco — dichiara il Pubblico Ministero — che deve essere contestato il diritto di emanare ordini simili, particolarmente in considerazione del fatto che esso deve del carbone alla Francia. Agli accusati debbono essere quindi accordate le attenuanti; e in loro pena dovrà essere unicamente pecuniaria ».

L'udienza viene quindi sospesa. Sono le 13 circa. Il Tribunale, i difensori e così pure gli accusati abbandonano l'aula, mentre il pubblico mantiene le posizioni conquistate. L'affollamento è così grande che a stento il Tribunale riesce a farsi largo tra la folla che si agglomera in tutti i passaggi.

La sentenza

Ripresa l'udienza, dopo circa un'ora di sospensione, il presidente dà lettura, tra il più religioso silenzio, della sentenza:

Gli accusati vengono assolti per quanto riguarda il primo quesito. (Questo quesito era formulato così: « Gli arrestati sono accusati di essersi rifiutati alle consegne di carbone, e di aver leso gli interessi dell'esercito di occupazione). Il quesito subsidiario (« se gli arrestati siano colpevoli di non aver eseguito un ordine emanato nel pubblico interesse dalle autorità di occupazione ») viene invece accolto all'unanimità. Il Tribunale impone quindi una punizione pecuniaria corrispondente precisamente al doppio dell'importo delle quantità di carbone richieste. Perciò stabilisce le seguenti multe: Thyssen Fritz, franchi 500 mila; — direttore generale Kesten, franchi 15.632; — direttore generale Wustenhofer, franchi 8640; — direttore generale Taengelmann, franchi 8930; — direttore Olfe, franchi 23.300; — Spindler, franchi 47.732.

La differenza fra le cifre alle quali sono stati condannati gli arrestati dipende, come avverte il presidente, dalle differenti quantità di carbone richieste.

La sentenza è stata letta durante l'assenza degli arrestati, ai quali venne comunicata più tardi. Essi furono immediatamente rimessi in libertà.

All'udienza assisteva pure il padre di Fritz Thyssen, l'ottantenne Augusto Thyssen. Già durante la seconda parte della discussione, il pubblico aveva cominciato, nonostante le ammonizioni del presidente, ad accennare a cantare canzoni nazionali. Dalla strada giungevano alle note del Deutschland ueber alles. Ad un certo punto uno dei difensori, l'avv. Grimm, credette opportuno alzarsi, e nell'interesse degli imputati dichiarare al pubblico, tra il quale si trovavano numerosi ufficiali francesi in uniforme, che era preferibile che esso si astenesse dall'intonare canzoni tedesche, il quale atto avrebbe potuto danneggiare gli accusati. Tuttavia, alla fine della seduta, nella sala alcuni gruppi hanno intonato l'inno nazionale tedesco.

Non appena terminato il processo contro Thyssen e compagni, se ne è iniziato un altro, contro il presidente dell'Ufficio delle Finanze di Duesseldorf, dottor Echkuntz.

A. M.

Almeno due anni...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Nei circoli ufficiosi di Parigi si dichiara che la situazione nella Ruhr sembra attualmente stazionaria, tuttavia i franco-belgi continuano a studiare le varie misure che converrà adottare successivamente nel campo finanziario. Le operazioni militari propriamente dette sarebbero interamente terminate. Le truppe franco-belghe hanno completamente raggiunto le posizioni che erano state loro assegnate. Si considerebbe ora di procedere ad una applicazione completa del piano di accerchiamento della Ruhr. In tali condizioni comincia a farsi strada, nei circoli direttivi, l'opinione che converga migliorare la organizzazione della Ruhr, dandole sul posto una direzione unica, civile e militare, che permetterebbe di rispondere in modo efficace alle minaccie di sciopero e di sabotaggio, facilitando il compito amministrativo che diventa in ogni caso assai penoso.

Nei circoli francesi si rileva che non si potrà più evitare di rimanere nella Ruhr durante un periodo relativamente lungo, per lo meno due anni. Tale fu, presso a poco, la durata dell'occupazione interalleata nell'Alta Slesia, ove le circostanze economiche e politiche, che presentano una certa analogia con quelle della Ruhr, la direzione degli affari civili e militari era stata concentrata nelle mani della Commissione di Opeln. A tale riguardo in parecchi circoli si faceva ieri il nome del generale Weygand, il collaboratore assiduo del maresciallo Foch, per le eventuali funzioni di alto commissario nella Ruhr. Il generale Weygand si è acquistata una grande autorità per il modo nel quale ha assolto numerose, importanti missioni militari, in particolar modo quella da lui svolta in Polonia al momento dell'invasione dei bolscevichi. Alla conferenza di Losanna, ove egli assecondò Barrère, dimostrò — ricordano i francesi — precisione di spirito e grande lealtà. E' fuori di dubbio che se una tale scelta venisse confermata, essa avrebbe in Francia le approvazioni unanimi.

L'Echo de Paris non crede che l'azione franco-belga sia giunta al suo stadio definitivo. Occorreranno ancora circa tre settimane di continui sforzi, per superare la manovra di Cuno. La militarizzazione delle ferrovie nella Ruhr è prevista. Si stanno organizzando squadre di ferrovieri e alcune viaggiano già verso Essen. In quanto concerne la miniera, si va verso la creazione di una carta-moneta a corso regolare nella regione occupata.

Lo stesso corrispondente soggiunge che un ultimatum categorico e minutamente studiato verrà rivolto alla Germania. I bisogni delle regioni francesi devastate e della industria francese saranno in esso esposti. Vi si fisseranno le quantità di coke che occorreranno. Si lascierà intravedere la possibilità di una larga compensazione fra l'industria tedesca e l'industria francese. Se fra tre giorni la Germania persiste nel suo atteggiamento di resistenza, il bacino della Ruhr verrà completamente separato dal resto dell'Impero.

Il monito della Germania all'Europa

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 24, notte.

Il Wolff Bureau pubblica:

Siamo informati da fonte autorizzata che il Governo del Reich anche in numerose parti del mondo si reca di mettere un termine allo stato creato dall'invasione franco-belga, che peggiora la situazione tutti i giorni; esso farà del tutto perchè questi tentativi possano riuscire. Tutti coloro che si occupano di questo problema angoscioso per l'Europa, conoscono perfettamente l'opinione del Governo del Reich. La Germania è sempre pronta a negoziare per la soluzione ragionevole della questione delle riparazioni; ma nel momento in cui le truppe franco-belghe il tentano al centro vitale economico della Germania, e provvedimenti illegali presi nella Ruhr vengono illegalmente estesi alla zona del Reno, i negoziati sono praticamente impossibili. Nessuno sa quale campo di rovine sarà la Germania dopo l'invasione francese. Oggi è assolutamente impossibile calcolare ciò che ci resterà della nostra capacità industriale. Inoltre, negoziati condotti sotto la pressione militare non condurrebbero a risultati soddisfacenti. I negoziati saranno successo soltanto se si rinuncerà definitivamente alla politica di sanzioni e di pegni, e se la Germania potrà sviluppare liberamente i suoi piani per la soluzione del problema, e discutere così avversari sopra una base di eguaglianza. Tutti i tentativi per rimediare alla situazione sono seguiti col coloroso interesse del Governo del Reich, il quale desidera persuadere la Francia e il Belgio a rinunciare alle imprese che non danno loro alcuna sicurezza, ne valori, ma li aggravano di spese e diminuiscono la capacità della Germania, fino a distruggerla, trascinando l'Europa in una catastrofe economica sempre più spaventosa.

Questa nota di carattere ufficioso, sembra segnare una nuova direzione politica e diplomatica in Germania. Questa nuova fase potrebbe anche definirsi, se non l'inizio di una politica di accomodamento, almeno l'inizio di disposizione ad un accomodamento. Questa impressione è confermata anche dalla cosidetta « rassegna » con le quale la Germania ha accolto la notizia che una sua nota diplomatica di protesta, inviata al Governo francese — quella per l'uccisione dell'ingegnere di Langendreer — è stata semplicemente respinta dal Ministero degli Esteri francesi. Nella storia diplomatica mondiale è la prima volta che ad un incidente di tal genere non segua uno stato di guerra, o almeno il ritiro dei propri rappresentanti diplomatici. Invece, nulla di tutto questo. Invece, anzi, la nota sorridente.

L'azione di Potenze straniere, cui la nota allude, non si sa bene chi riguardi. Dopo i commenti vivaci che si sono fatti da alcuni giorni circa le voci di un interessamento americano, che si manifesterebbe nella forma di una dichiarazione del Governo degli Stati Uniti, di riprovazione della politica francese, si tende a dare importanza al colloquio avuto giorni fa dal conte Bossiari con il ministro tedesco degli Esteri, von Rosenberg; mentre invece, pare, questo colloquio non ebbe altro carattere che uno scambio di vedute dei rispettivi Governi, senza alcun impegno o presa di posizione da parte del Governo italiano.

A tale proposito, i giornali di destra ricordano le dichiarazioni di ieri di Mussolini sulla questione, considerando a ragione possibilisti circa la possibilità di una azione dell'Italia, « in un dei conti — scrive la Deutsche Tages Zeitung — le dichiarazioni di Mussolini vengono a significare un unilaterale vantaggio della Francia. Che non significa « fare presente tanto alla Francia che alla Germania che il loro contegno è pericoloso? ». Questa non si può chiamare seriamente mediazione. Se la Germania dovesse allentare solo di un poco la propria azione di resistenza, ciò se dovesse cedere solo un po' alla politica francese, in Francia avrebbe senz'altro partita vinta ».

Il contegno dell'Italia del resto continua ad essere giudicato dalla stampa berlinese con espressioni poco piacevoli; e soprattutto con certo senso di leggerezza e con i soliti luoghi comuni che non hanno mai contribuito a chiarire i reciproci rapporti. Ecco, per esempio, che cosa scrive l'Achtuhrabendblatt, esaminando la posizione assunta dall'Italia nella questione della Ruhr: « La politica italiana da parecchio tempo — scrive il giornale — può essere definita non fidarsi affatto. L'unica cosa sulla quale, per esperienza, è dato fare assegnamento, è che l'Italia si appoggerà sempre a quella Potenza che possa essere considerata come la più forte. Ecco perchè l'Italia è incline verso la Francia. Il Governo italiano non pensa menomamente ad inimicarsi con la Francia; tanto più che l'esercito italiano, a paragone dell'esercito francese, è assolutamente di seconda qualità... ».

L'esito della sentenza contro i proprietari della miniere è atteso con una certa nervosità; ma ormai l'annunzio che la pena, qualunque essa sia sarà pecuniaria, ha in un certo modo calmato gli animi. Ad ogni modo, quel senso di minore tensione che si poteva rilevare stamane nella nota ufficiosa non è meno sensibile nella stampa. La Deutsche Allgemeine Zeitung, organo dei carbonieri, così esamina la situazione, dipingendola a tinte rosee:

« Fino ad oggi non un treno di carbone ha preso la via della Francia. Prima di questa guerra di rapina, essa, la Francia, riceveva 67 mila tonnellate al giorno. L'industria lorenese del ferro, che non può lavorare senza il coke della Ruhr, comincia a trovarsi in gravi difficoltà. Invece i treni di carbone continuano indisturbati a viaggiare verso la Germania. I ferrovieri rifiutano di servire sotto le minacce della baionetta. Caratteristica è la vittoria riportata dai ferrovieri alla stazione di Dortmund. Si annunzia che i soldati ferrovieri della Francia sono stati mobilitati per essere avviati nella Ruhr. Noi possiamo attendere il loro arrivo nella Ruhr con soddisfazione. Allorchè i capistazioni francesi arriveranno, i ferrovieri tedeschi abbandoneranno il servizio. Se i macchinisti francesi prenderanno in consegna i treni, i frenatori tedeschi sospenderanno il servizio. Per i treni francesi non funzionerà il servizio di segnalazioni. Si dice inoltre che in Francia voglia parlare a cinque mila il numero degli esperti addetti al commissario Coste. Nessuna preoccupazione, neuncia per questo. Si tratta di sorvegliare 600 mila minatori. Basterà per ogni minatore un soldato francese armato di granata a mano! Quando avremo in Francia la mobilitazione generale?... ».

Spaventoso crollo del palazzo del "Berliner Tageblatt,,

13 morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

Questa mattina alle 9 in casa di Rudolf Mosse, a Berlino, dove hanno sede anche gli uffici del Berliner Tageblatt, è precipitato improvvisamente. Alle 9 la parte superiore della casa ha cominciato a cadere, sprofondandosi sui piani sottostanti, che ha demolito. Nei numerosi uffici, che hanno sede nell'edificio, lavoravano gli impiegati.

Della casa sono rimaste in piedi soltanto le mura del pianterreno; sono state estratte finora dalle macerie numerose vittime. Finora il numero accertato dei morti è di sette, mentre i feriti gravi sono moltissimi. Anche l'ufficio del redattore-capo, Teodoro Wolff, è rimasto completamente distrutto. Il Wolff non era in ufficio.

*Le cause del crollo dell'imponente edificio del Berliner Tageblatt non sono ancora state stabilite ufficialmente. Si ritiene però trattarsi di un sovraccarico del tetto e dell'ultimo piano.

La crisi lirica italiana all'estero

La vertenza Mascagni-Walter Mocchi

S'invoca l'intervento governativo

Roma, 24, notte.

Una polemica d'interesse nazionale si è da questa sera delineata in proposito riguarda la crisi dell'alta lirica italiana nel mondo. Il primo di particolare della polemica risale, per pura fatalità, ad un articolo apparso stamane personale avversario dunque una lettera *laureata* in America, fra Pietro Mascagni e Walter Mocchi, impresario del Teatro Colon di Buenos Aires non peg... sala in relazione della discussione ora in voga. Riguarda cioè il decadimento dell'arte musicale italiana all'estero e la necessità di una protezione che dovrebbe ricevere impulso dal Governo.

La questione personale — Mascagni-Walter Mocchi — che può avere valore secondario più che altro di curiosità — avrebbe rapidamente via di liquidazione, essendo proposta, che questa sera la pubblicazione Walter Mocchi, di deferire ad un giurì d'onore l'esame ed il giudizio sulla vertenza. Come è noto, Mascagni è ritornato recentemente dall'America meridionale per un dal trattamento che nella Repubblica Argentina ed il Brasile, dove la sua fortuna è stata, viene fatto alla produzione musicale italiana. Le doglianze dell'autore di *Cavalleria* si complicano per il fatto che egli ha in buona parte all'impresario Walter Mocchi la responsabilità di tale risultato. Mascagni, che avrebbe accettato di ritornare negli stessi giorni, a dopo che ... italiano, di cui egli doveva essere il massimo esponente, si sia invece rifiutato di dirigere *Iris* al Colon avrebbe dato ... preferenza furono date ... del *Piccolo Marat* — alle quali avrebbero assistito in tedesco, mentre le opere italiane furono poste in seconda linea ed in ultima, sotto il pretesto che la critica italiana dell'America latina, benchè composta in buona parte da italiani, studiasse e giudicasse italiano invecchiato e superato del passato. Mascagni, sempre vivace nei suoi giudizi polemici, dichiarò il caso della sua *cavalleria*, che si sarebbe potuto dirottare a *tournée*, rappresentasse soltanto per ... to ed impostione dei presidenti della ... pubblica Argentina e di quello del Brasile. L'altro fra Mascagni ed il suo impresario divenne così grave da degenerare in un ... piacevole episodio, cioè un duello a colpi di ... brindisi, avvenuto fra Mocchi e Mascagni durante un banchetto al quale assistevano numerose personalità artistiche e straniere come il maestro Weingarten e lo scrittore Bonaventa.

Ma come abbiamo detto, questo lato della questione riveste per il pubblico interesse secondario. Lo stesso Walter Mocchi, dirigendo una lunghissima lettera sulla questione dell'arte italiana all'estero al critico musicale della *Tribuna*, rilevò essersi la questione personale, offrendosi di rendere il pubblico ragione una deliberazione votata a suo favore da tutti gli artisti liberi della *tournée*, compresi quelli che ebbero ragione di dissenso con la sua impresa.

Rimane invece in piedi la questione fondamentale, che deve preoccupare gli ambienti artistici italiani ed anche il Governo, cioè la minaccia che rappresenta il pericolo italiano venga colpito alla produzione musicale italiana in questa ... sien consistenza venga ... Mocchi quanto Walter Mocchi. Solo divergenza nella diagnosi del male. L'autore di *Iris* attribuisce essenzialmente ... andamento alla scarso sentimento d'italianità degli impresari italiani, mentre il Mocchi attribuisce la diminuita ... della musica italiana oltre i confini al mutamento del gusto del pubblico ed alla ... del mercato estero da parte di impresari ... ci ed artisti stranieri. Mascagni si propone d'intraprendere sul ... argomento, naturalmente dal punto di vista del patrimonio artistico nazionale, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il ministro del Commercio ... sua provvidenziali, Walter Mocchi formula una proposta di altro genere, tanto cara alla Società italiana fra artisti liberi, che ... organizzazione sindacale del teatro lirico italiano, a convocare, possibilmente ... in una riunione a Milano, una conferenza fra ... impresari, agenti teatrali, editori, direttori e rappresentanti dell'organizzazione degli artisti, dalle orchestre, dei cori e di ogni altra categoria di lavoratori del teatro, perchè, in ... senza di un rappresentante di ... si ... ni ... a fare il problema della crisi del teatro lirico italiano all'estero e nella ... sione ne trovi la soluzione. L'esame della ... tuazione che Walter Mocchi fa nella ... lettera alla *Tribuna* è, se rispondo al ... di una grande impressionante. L'... del Colon di Buenos Aires e del ... di Roma offrirà ... l'altro che Parte lirica ... Roma sia ... corrente il periodo di ... o meno di ... che sino completamente ... all'estero ed in Italia stesso.

Per ciò che riguarda l'estero una ... gnanti dati di fatto: il Madrid ... gli italiano che il solo baritono ... che opere cantate da ... agli spagnuoli; invece ... hanno con ... tutto completamente ... è avvenuto a Barcellona, dove delle ... che artiste italiane scritturate, una ... vute rientrare in Italia ... presentazione e tutti ... francesi, tedeschi e ... liano Casali ha dovuto ... ed Oporto esclusivamente ... tedeschi e russi; al ... non si scritturano ... due anni il teatro ... che è chiuso per ... trova l'impresario ... correnza straniera ... altre tre compagnie ... Colon, al Colisseo ... hanno dovuto fondersi ... unico parte di artisti ... sieri per vedere ... sapere i falliti ... Questa ... la ... vità del problema ... levato e che ... Nella polemica ... certamente, ... anche il ... ministeriali si ... non sia ... rendo il ... chi, sia ... pirsa questione.

S.

Misteriosa scomparsa del Tesoriere della Sezione fascista di Nizza

Parigi, 24, notte.

Il tesoriere della Sezione fascista di Nizza, Vincenzo Marì, è scomparso portandosi dietro la cassa che conteneva una notevole somma, destinata oltrechè a sopperire ai bisogni del gruppo, anche al pagamento delle spese del banchetto offerto all'on. De Vecchi, in occasione della sua visita. I fascisti si chiedono se il loro tesoriere non sia rimasto vittima di un agguato, poichè avevano in tal senso fatto ... Essi hanno segnalato la ... scomparsa alla polizia, ma le ricerche fatte ... sono rimaste infruttuose. Si è saputo ... che il tesoriere aveva lasciato Nizza. Tutte le sezioni del Fascio d'Italia e di Francia sono state avvertite.

Il Marì ha a Nizza ... dell'ave. Villa, il quale possiede diversi ... in Italia, che si occupano di diversi ... dovrà a Fiume. Fino a questa ... potuti raccogliere particolari ... Sembra escluso trattarsi di ... nessuno oserebbe ... autorità giudiziaria, il signor ... sario di polizia, ... ra si è accertato che ... niente a 14 mila ... grande impressione ...

Due bandi fascisti a Venezia

Venezia, 24, notte.

I fascisti hanno ... ora al professore ... chi ed al signor ... mera del lavoro, ... propaganda anti-nazionale.

Una smentita a proposito di limitazioni di concessioni ferroviarie

Roma, 24, notte.

Alcuni giornali recano notizie di imminenti provvedimenti riguardanti la limitazione delle concessioni gratuite di viaggio. Questi ... izia al riguardo, e specialmente circa i ... sionari delle Ferrovie dello Stato, è ... e prematura. (Stefani)

Convegno di ferrovieri a Roma

Una rappresentanza ricevuta dall'on. Torre

Roma, 24, notte.

[illegible]

Un memoriale del Sindacato tramvieri

al Ministro dei Lavori pubblici

Roma, 24, notte.

[illegible]

Il contratto di lavoro degli edili

Nuovi accordazioni d'urgenza

Milano, 24, notte.

[illegible]

L'AGENTE SEGRETO
Comparsa in [illegible] GLOBARI

Gli affitti

I professionisti milanesi votano la proposta dei giornalisti

Milano, 24, notte.

Il Consiglio di azione mandato dalla precedente delle Associazioni rappresentanti le principali categorie di liberi professionisti, di fronte alle difficoltà che ostacolano la riunione di un accordo generale che sia norma ... direttiva di massima ... per stabilire l'equo ... canone di affitto, ha deliberato di votare incondizionatamente l'atto ... dell'associazione fra proprietari di case per riguardi dei ... giornali professionali al riferimento al criterio di attenuare la ... il massimo ... a ... aumento del 2 cento per cento della ... anteguerra, l'inquilino potrà aderire, ... pure con la proroga di contratto di ... dieci anni.

Si ... questa sera a Palazzo Mu... rappresentanti di varie associazioni ... sotto la presidenza del sindaco, ... per trovare una formula conciliativa nella ... questione degli affitti. La discussione iniziatasi dopo le 21 si protrasse a lungo. Vennero ... proposte varie questioni e formulate proposte si prevede che si dovrà continuare domani, prima di venire ad una deliberazione ...

L'accordo di Asti

Asti, 24, sera.

Ieri sera si sono riuniti in Asti la presidenza dell'Associazione dei proprietari di case e quella degli inquilini, e dopo ampia discussione, ad iniziativa dell'avv. Pompeo ... ha ... un ... provvisorio della ... scopo di ... norme ... applicazione del decreto ... 1922 n. 1 ... Si ... il seguente ... accordo: « E' ... il criterio del valore ... per ... l'affitto degli ... Per ... vigendo una camera abitabile, ... escluso il ... e ripostiglio, ... e per gli ... per ogni ... vano dal locale ... Per ... ...

" Quant'è bella giovinezza... „

Perchè il Carnevale è decaduto? Perchè una certezza fredda e sottile ci avverte in segreto che tutti i nostri sforzi d'oggi per conservare una tradizione morente sono vani, e una gran malinconia ci arresta talvolta a mezzo il corso del nostro entusiasmo volenteroso, come un'improvvisa coscienza di una realtà un istante ingannata?

Non turbatevi, o animosi organizzatori di danze o di veglioni, che vi concertate in segreto e lavorate lietamente in questi giorni, nelle grandi città e nelle piccole, per offrire ai vostri simili un sorriso sponsierato di gaiezza che rompa la monotonia grigia delle giornate sempre uguali. Noi non vogliamo gettare un'antipatica ombra di dubbio sulla vostra fatica buona — sì, buona, perchè buona è sempre la fatica che tende a dare un'ora di gioia agli uomini! — sonandovi negli orecchi le campane di morte per il Carnevale. Noi ripetiamo semplicemente la domanda che i nostri padri facevano ai padri loro quando sentivano narrar meraviglie dei Carnevali d'un tempo, e alla loro fantasia si affollavano vaghe visioni di fantastiche splendidezze, di una pienezza completa nell'abbandono festivo, di un rito, quasi, sacro alla gioia e al godimento.

E a questa domanda si è sempre risposto con parole che suonavano amare per le giovani e nuove generazioni; anche perchè all'amarezza si univa la coscienza di una sorte ingiusta imposta dal destino che regola il corso dell'umanità: « E' dunque perchè veniamo dopo di voi, soltanto per questo, che a noi deve esser negata anche la speranza di tornare fanciulli per qualche ora? Agli occhi nostri è riservato dunque non più altro brillare che quello del pianto? Perchè giungemmo troppo tardi dobbiamo noi empiere il fallo delle vostre gioie godute, e soggiacere ai secoli della vostra vita più serena? ».

Ma le parole di risposta non erano, come oggi non sono, conformi al vero. Affermava Michelet che la tristezza moderna, che l'assenza di gioia — la gioia di Rabelais, la gioia di cui Lutero faceva una virtù — si dovevano attribuire alla complessità delle idee moderne, all'imbarazzo di scelta fra tanto nuove vie dello spirito, alla moltitudine, per così dire, degli orizzonti intorno alla nostra mente. Affermazione di sapiente e valida soltanto per individui superiori. Non certo per l'uomo medio, per il piccolo borghese, per il *rond-de-cuir* o l'artigiano laborioso, pei quali l'orizzonte ideale è uno solo, modesto e savio, e si chiama casa tranquilla, famiglia sana, carriera onorata, lavoro prospero e un po' di piacere onesto e lieto, di quando in quando.

E ancora: — Si parla di tristezza moderna, di gaiezza scomparsa, di libera festività tramontata, e non ci si accorge che oggi, proprio oggi che il Carnevale languisce e che occorre insistere perchè la gente accorra in massa alle feste, la sete di divertimento è centuplicata e con essa i mezzi per soddisfarla. Frequentiamo le case di quel ben esiguo manipolo d'uomini che la civiltà capitalistica ha posto al vertice della piramide profetizzata dal capo Genio di Treviri: nell'intimità, noi troveremo cose sontuose, aristocratici godimenti di signori della gioia, offerti a una breve cerchia di amici. Scendiamo ai livelli medi dell'architettura sociale: e saremo sorpresi che tanto tempo e tanto denaro laboriosamente economizzato siano concessi agli svaghi gastronomici, alle *accademie* di ballo della piccola borghesia. Degnamoci di frequentare cinematografi, ritrovi di barriera, mète di gite domenicali, e vedremo quanto il quarto stato, pur non cingendosi d'un serto di rose per sacrificare a Bacco, sui temperare dolcemente le asprezze della settimana salariata.

No: se oggi i nostri posti non cantano più Bacco ed Arianna per il popolo, non è variano più — come notava il Lasca — « non solamente il canto ma le invenzioni » delle loro canzoni a ballo, per dare a questo popolo nuovi tripudi carnascialeschi; se non si rinnovano *trionfi* e i *carri* non escono più a rappresentare categorie d'artigiani e classi sociali; se a calendimaggio le folle variopinte non corrono più lo strade al grido festoso « Chi vuol esser lieto, sia »; non è perchè gli uomini moderni abbiano rinunziato alla gioia. E' perchè questa ha preso i suoi colori antichi. E' perchè, nel trionfo del grigiore democratico s'è smarrito il senso poetico della festività collettiva, del gaudio nella luce chiara del sole, dei canti gettati al cielo come un inno filiale di grazie alla grande Madre comune; s'è spento il godimento reciproco delle genti parse di grida, inebriate di suoni e di canzoni; e gli uomini si sono rinserrati in loro stessi, in una corazza cinghiata di egoismo per non disperdere il loro ormai scarso calore; ed il piacere ha disertato la piazza, ha rinunziato al verde dei colli e della campagna, per chiudersi nelle case, segreto come un vizio solitario.

Raffinamento forse di gusti! Dialogo forse di obbedire agli impulsi più ciechi e bruti della natura! Eh, via! Chi di noi oggi può vantare una più fine sensibilità estetica, una più ferma tempra spirituale di quei prodigiosi uomini del nostro Quattrocento? Mercanti e banchieri, artisti e politici, popolani e governanti, pronti all'inganno e alla spada come al verso: tutto essi erano contemporaneamente. Ma qual Magnifico che spalancava i battenti di via Larga all'oscuro Ambrogini giovinetto per un canto d'Omero offerto in distici latini ed adunava nelle proprie ville gli accademici del platonismo, quel mercante che con lo stocco in pugno parava la pugnalata di Bernardo Bandini e con un viaggio fulmineo sventava l'alleanza di un papa e di un re restituendo a sè stesso una città malfida, quel plebeo che non curvava il capo sotto l'eloquenza fantastica del frate ferrarese, era ancor quel Lorenzo che si faceva popolo mescolando fra il popolo nella piazzetta di San Martino ad intonar ballate o a partecipare al Carnevale fiorentino.

Abilità di governante? Arte di politica? Forse... Ma lasciateci credere, e dotti che tutto volete spiegare spegnendo le illusioni, che la poesia soltanto, la grande, divina poesia che fremeva in quegli ansi e ricostruiva lo splendore di un mondo scomparso sul testo di codici antichi, spingeva il Signore di Firenze con lo stocco dei suoi clienti a mescolarsi fra le plebi variopinte nelle vie cittadine.

« Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di domani non c'è certezza ».

La gioia comune, nella piazza e nella strada, del ritmo con il povero, del potente con l'oscuro, era un inebriamento reciproco ad afferrare il giorno, a cogliere l'attimo fuggente. E la natura poetica del tempo era appunto in questa fusione collettiva che si esaltava vicendevolmente, era nell'ammonimento dell'umile al signore, e del signore all'umile « ciò c'ha a essere, convien sia », che stringeva in una libera comunanza di gaudio gli uomini disperatamente anelanti alla primavera della vita. La poesia che brillava ed esultava nell'aria, uccideva anche l'egoismo del godimento, violava il piacere solitario, chiedeva la luce della piazza e il verde della campagna, il canto bacchico e la moltitudine nel carnasciale.

« Primavera d'ebbrezza — Non ritorna mai più» ripete la nostra canzone nostalgica moderna. Pallido eco di quel disperato grido quattrocentesco verso il fuggire della giovinezza! Grido che il Poliziano faceva suo, temperandolo di una lieve freddezza umanistica:

« Quando la rosa ogni sua foglia spande
Quando è più bella, quando è più gradita
Allora è bene a mettere in ghirlande... ».

Grido che Lorenzo raccoglieva nella sua più vibrante sensualità di tosco nuovo, per rinvigorirlo di maggior schiettezza in versi nudi e rudi come colpi:

« ci doman pensin sì taschi:
oggi siam, giovani e vecchi
lieti ognun, femmine e maschi;
ogni tristo pensier caschi ».

Ma oggi: Oggi che questa giovinezza non è più fine della vita ma mezzo, oggi che noi umani questi anni durati nella chiusa oscurità dell'amara ed aspra lotta quotidiana e il lasciamo fuggire con una barbara incoscienza del loro immenso valore, unicamente tesi verso un avvenire che non ci serberà che il rimpianto, oggi che non è più lecito amarsi nel solo in un libero tripudio di sensi nè gridare al cielo la felicità della vita: oggi noi non possiamo più accogliere nell'animo nostro la divina poesia della gioia ch'era nei cuori dei nostri padri d'un tempo. Il sorriso largo dell'uomo del Rinascimento, la risata aperta dell'individuo quattrocentesco, muoiono sulle nostre labbra con un sogghigno sarcastico, pur nel godimento che i secoli hanno reso più intenso e raffinato. La pienezza della vita scopo a sè stessa ha perso il suo valore. L'anonimo delle folle pareggiate e uguagliatrici, il grigiore democratico e l'ingranaggio capitalistico, hanno ucciso la poesia della gaiezza dell'uomo antico, che era la poesia dell'individualità, perchè l'uomo è gaio quando è sentor ormai di esser tutto di sè stesso qui sulla terra ».

E ne questo?

Dovremo dunque noi — anime stanche di vecchi Odissei disillusi — cercare la triste rada silenziosa, dove sull'acque placide, ma mute e cupe, si snumidano le vele inerti di una speranza ormai priva di sogni? Dovremo chiudere gli occhi al sorriso di tutte le primavere, mentre la primavera immortale, quella di Grecia e di Pan, accarezza delle sue melodie spirituali, al nuovo solstizio, i colli rinverditi per l'eterno ritorno delle luce eterno? Ciascuno argomenti come il suo temperamento gli consiglia, e felice colui che nella sua anima fresca troverà quelle illusioni più che velano di dolci inganni le grigie realtà, e rifiutano — per la nostra salvezza — ciò che il vero addita con la sua fredda mano.

E forse quel felice avrà ragione. Forse, come la vita dell'uomo non è che una lunga serie di contradizioni e una continua concessione di contrari imprevisti, così la vita dell'umanità è una eterna incognita che noi, nella nostra smisurata vanità di sapere, crediamo di poter chiudere in ferree leggi che di questa vita governino e prevedano il corso, perchè ne abbiamo studiato un nascosto che è un attimo di fronte all'eterno.

Forse questi sforzi tenaci che i più sani di noi compiono ad ogni rinnovarsi dei tradizionali periodi di gaudio, questo attaccamento appassionato a conservare forme che ebbero in altri tempi una loro splendidezza di sogno, questo accendere di fiaccole gioiose al ritorno del Carnevale — le fiaccole che i Greci, nelle loro feste sacre, si passavano di mano in mano, correndo, a simboleggiare i diritti eterni della giovinezza — sono un presentimento di un futuro più giocondo che ai figli dei nostri figli mostrerà ancora, lo voglia il Cielo, ciò che gli uni nostri videro, ed amarono. Le cose mutano, non muoiono. La sete di gioia è eterna negli uomini. Tutto lo sforzo della vita è un anelito a soddisfarla. E forse un tempo ritornerà in cui nelle nostre vie, nelle nostre campagne, su per le nostre colline, e nei palazzi e nei teatri, costruiti con nuovo genio meccanico e acapito dall'arte, risuonerà nuovamente, nel tripudio carnascialesco, il coro bacchico del giovinetto da Montepulciano.

MARZIANO BERNARDI.

Il banchetto dei nonagenari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da New York che la Società dei nonagenari, il cui scopo è di ricercare una formula per allungare la vita, ha tenuto il suo primo banchetto, al quale assisteranno nove convitati che avevano oltrepassato i 90 anni. Alcuni di questi vegliardi presero la parola per dire in qual modo essi avevano potuto mantenersi in buona salute fino ad una età così avanzata. Si appreso in tal modo che cinque di questi nonagenari non avevano mai bevuto una goccia di alcool. Ma in cambio Giorgio Jessel, venerabile ebreo di 93 anni, disse che aveva sempre amato bere e che in giovinezza non si era mai astenuto dal trangugiare due bottiglie al giorno. Se altri tre vecchi non hanno mai fumato, in vita loro, un altro, certo Sullivan che ha 92 anni, è un fervente adepto del tabacco dall'età di sette anni.

Bruciano un uomo per propiziarsi la pioggia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, mattino.

Il *Times* afferma che le autorità sud-africane hanno scoperto un caso di sacrificio umano presso i Mawarra, che abitano la Rodhesia meridionale. Siccome da parecchie settimane non era più caduta la pioggia, fu deciso di bruciar vivo un giovane negro. Sembra che questa macabra operazione abbia prodotto i suoi effetti, e che i resti del rogo siano stati inondati da una abbondante pioggia. Del resto il capo dei *Mawarra* non ha avuto difficoltà a riconoscere che egli aveva assistito a settantadue sacrifici di questo genere.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA dal 1° Febbraio al 31 Dicembre 1923

	6 numeri sett'manali	Coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	45 90	53 60
Estero . . .	91 80	107 20

TEATRI

G. Verdi al tempo del " Don Carlos „

Alla biografia del *Don Carlos* non soccorrono i Cointeltiere dei Verdi. La sincera ed involontaria autobiografia di lui, della cui bene ordinata pubblicazione è sempre doveroso lodare il Cesari ed il Luzio, ha una vasta lacuna fra l'ottobre del '58 ed il settembre del '67, cioè nel periodo che, oltre al rifacimento del *Macbeth*, comprende la composizione del *Ballo in maschera*, della *Forza del destino*, del *Don Carlos*. Pure qualche importante lettera, fra le molte raccolte e pubblicate dai citati studiosi, giova a dar notizie sicure della vita artistica e di quella politica del Verdi, in quel tempo. Il maestro fu distolto dall'attività di compositore sia dai viaggi a Pietroburgo, nel '62, a Parigi, nel '65, e nel '66, sia dalla partecipazione alla politica, una partecipazione, in verità, più attiva nel pensiero e nel cuore che nei fatti, poichè egli amava la patria ma schivava le forme ufficiali.

Cavour e Verdi

Ad un primo invito di Cavour, il 10 gennaio 1861, perchè accasa accettato la candidatura a deputato, redattore. Il Cavour gli scriveva:

Preg.mo signor Cavaliere,

I comizi stanno per chiudersi dall'Alpi all'Etna. Da essi dipende non già la sorte del Ministero, ma bensì il fato dell'Italia. Quali e noi si dalle loro operazioni tosse per riuscire una Camera in cui prevalessero le opinioni superlative, le idee avventate, i propositi rivoluzionari? L'opera pirabile del nostro Risorgimento, vittima a compensi, ricominciata e forse per secoli, lo repute quindi dovere di ogni buon cittadino in questa circostanze di fare sacrifizii per cooperare alla comune salvezza. Egli è da questi riflessi confortato che io mi lo tedio Mezzanni direttamente alla S. V., quantunque non abbia citati particolari per farlo, anche animata a voler accettare il mandato che i suoi concittadini intendono conferirle. So che le dividerà con per lei grave e molesta. Se ciò malgrado posso; si è, perchè reputo la sua presenza alla Camera utilissima. Non contribuirà al decoro del Parlamento dentro e fuori d'Italia, ma sarà eredito al nostro Partito nazionale, che vuole costituire la Nazione sulle solide basi della libertà e dell'ordine, ed imporrà ai nostri immaginosi cittadini della parte meridionale d'Italia, suscettibili di subire l'influenza del genio artistico più assai di noi, abitatori della fredda Valle del Po.

Nella speranza che ella si arrenderà alle mie preghiere, e che perciò potrò fin breve stringerle la mano a Torino, ho le profonde con simpatica stima

Suo devmo: C. Cavour ».

Verdi venne a Torino il 16 gennaio, ove fu subito ricevuto da Cavour, sperava di esser liberato, non l'ottenne: « Ho fatto un viaggio inutilmente » — scriveva. Forse stabilì con Cavour che, fattosi eleggere, si sarebbe dimesso dopo qualche mese. Ebbe compagnia nel Collegio di Borgo S. Donnino il Minghetti Valiti; occorse un'elezione di bal lottaggio, nella quale il Verdi riportò la maggioranza dei voti. Gli toccava, poi, di tornare a Torino per l'apertura del Parlamento, il 18 febbraio: « Vado colà presto per riposarmi e farmi passar la bile prima di mettermi in cravatta bianca. Chi l'avrebbe mai detto! Tant'è, non c'è rimedio ». Seduto accanto a Quintino Sella, fino dalla elezione, non trascurò i suoi doveri di deputato; si disponeva appunto a tornare da Busseto a Torino, quando avvenne la morte di Cavour. Fu atrocemente colpito dalla luttuosa notizia: « Non ho coraggio di venire a Torino, nè potrei assistere ai funerali di quell'uomo. Quale sventura, quale abisso di guai! ». E non venne a Torino, ma ordinò funerali a Busseto e vi assistette « in pieno lutto, ma il lutto straziante era nel cuore. » Non so, lo non potei trattenere le lagrime e piansi come un ragazzo... Povero Cavour!... e poveri noi... ».

Uno del 450

Quattro anni di rappresentanza parlamentare lo stancarono. « Storia di noia », alle sedute. Rifiutò d'essere rieletto perchè alla Camera « si attacca sempre lite e si perde tempo ». Una lettera al librettista Piave, alla fine della legislatura, nel febbraio del '65, contiene in riassunto quel che egli pensava della sua attività parlamentare.

« Mi domandi notizie e documenti sulla mia vita pubblica? La mia vita pubblica non esiste. Sono deputato, è vero, ma fu per sbaglio. Ti dirò, nonostante, la storia della mia Deputatura. Nel settembre del 1860 ero a Torino. Non avevo mai visto il Conte di Cavour, ed ero ansiosissimo di conoscerlo. Pregai il Ministro inglese di allora, perchè mi presentasse. Il Conte viveva, dopo il Trattato di Villafranca, lontano dagli affari pubblici, fu una sua conoscenza, credo, nel Vercellese, e un bel mattino ci recammo da Lui. Dopo quell'epoca, in altri occasione di scriverti e di ricevere da Lui qualche lettera, in cui mollo quali mi scortava un accettare la candidatura a deputato che i miei concittadini mi offrivano e che io rifiutava. La lettera era sensibilissima, e non sapeva come rispondere a quella lettera così un no. Mi decisi andare a Torino: mi presi dal a Lui in una giornata di ricevimento, a 6 ore del mattino, con 12 o 13 grandi di Spagna. Avevo preparato il mio « speech », che mi pareva un capo d'opera, e giù lo spiattellai lì tutto di fiato. Egli mi ascoltava attentamente e quando gli dichiarai la mia inattitudine ad essere deputato, e i miei impedimenti a lunghi discorsi che rifiuta, ricevuta l'ingiuntivo alla Camera, lo fece in un modo così bizzarro che egli rise in un gran scoppio di riso. Bene, così, fra noi, senza riscatto. Allora egli cominciò a ribattere una per una tutte le mie ragioni, e mi aggiunse alcune che mi fecero un certo senso. Ti aggiungerò: « Ribatte, signor Conte, accetto ma alla condizione che dopo qualche mese io darò la mia dimissione ». « Sia — mi disse, — ma ne farete prima conto ». Così fu fatto, e nei primi tempi frequentai la Camera. Venne la seduta solenne, in cui si proclamò Roma Capitale d'Italia. Dato il mio voto, mi avvicinai al Conte e gli dissi: « Ora mi pare tempo di dare un addio a questi banchi ». « No, — soggiunse, — bisettate finchè andremo a Roma ». « Ci andremo? ». « Sì ». « Quando? ». « Un quando, quando! Intanto mi ne vado in campagna. Addio, state bene, addio. Furono le ultime sue parole per me. Poche settimane dopo morivat... Dopo qualche mese io partii per la Russia, poi venni a Londra, indi da Parigi ritornai in Russia, venni a Madrid, feci un viaggio in Andalusia e tornai a Parigi, ove mi fermai parecchi mesi per affari di professione. Stetti lontano dalla Camera per due anni, dopo vi sono andato parecchie volte. Più volte volli dare le mie dimissioni, ma ora perchè non era bene pronunziare vuove elezioni, ora per una cosa, ora per l'altra, lo sono ancora deputato contro il mio desiderio e ogni mio guaio, senza averci nessuna attinenza, mercè talento e mancanza completamente di quella carriera tanto necessaria in quel recinto. Ecco tutto. Ripeto che, volendo o dovendo fare la mia biografia come membro del Parlamento, non vi sarebbe altro che imprimere in mezzo di un bel foglio di carta: « I 450 non sono veramente che 449, perchè Verdi, come deputato, non esiste ».

Verdi fu addolorattissimo dei disastri del '66. In quel tempo egli aveva compiuto il *Don Carlos*, scritto per incarico dell'Opera di Parigi. Egli avrebbe voluto disdire il contratto. « Ho fatto il possibile — scriveva nel luglio — per rompere il mio contratto con l'Opera, ma è stato inutile. Immaginati il guaio per un italiano che una di stio paese trovarsi ora a Parigi ». All'Arrivabene scriveva nel dicembre: « Non ti parlo delle cose d'Italia; io ne sono disgustato e non voglio rattristarti con le mie previsioni ». E qualche mese dopo: « Cosa fanno i nostri uomini di Stato! Ci vuol altro che mettere delle imposte sul sale e sul macinato, e rendere ancora più misera la condizione dei poveri. Quando i contadini non potranno più lavorare ed i padroni dei fondi non potranno più troppo imporre per lavorare, allora morremo tutti di fame. Cosa singolare! Quando l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati le finanze di tutti erano fiorenti; ora che tutti siamo uniti, siamo rovinati... Tu hai ben ragione: Cavour ha portato seco il senno e la fortuna d'Italia».

Il " foyer „ dell'Opera

Non è da escludere che anche gli avvenimenti politici e la partecipazione alla politica rallentarono la sua attività artistica, mentre la sua composizione diventava sempre più meditata e pensosa. All'istessa produzione del primo decennio, quindici opere, dall'*Oberto* del '39 alla Luisa Miller del '49, seguono otto opere nuove ed un rifacimento nel secondo decennio, fino al '59; due opere e due rifacimenti dal '59 al '67; ed il *Don Carlos*, rappresentato all'Opera di Parigi l'11 marzo 1867 è in realtà l'ultima opera che Verdi compose ammaestrandosi ai librettisti; in seguito, scrivendo lentamente, egli mirò personalmente l'argomento e la sceneggiatura, specialmente nell'*Aida*. Purtroppo, come avvertimmo, i Cointeltiere sono lacunosi proprio al tempo del *Don Carlos*. Ne si trovano notizie interessanti in un fascio di lettere, tuttora inedite, scritte in quel tempo dal Verdi al suo editore Escudier, che ho avuto agio di esaminare. E' da sperare che se qualcuno della famiglia del Verdi o a lui estraneo possegga lettere interessanti il periodo di cui parliamo, ci abbia voluto finora serbarle in segreto, per ragioni di opportunità politica o per altro motivo, lasci da parte ogni secondaria considerazione, ora che molto tempo è già trascorso, ed affidi a esperti raccoglitori i documenti necessari a facilitare la redazione di quella biografia di Verdi, che sarebbe per dovecosa scrivere in Italia, e almeno ad integrare la corrispondenza di lui, si chiara e sincera.

Intanto, c'è una lettera del Verdi al du Locle, uno dei librettisti del *Don Carlos*, la quale, benchè scritta dopo il *Don Carlos*, nel '67, dà qualche luce su quel che egli pensava, in quel tempo, del teatro e della composizione di opere per Parigi; e per Parigi appunto era scritta l'opera di cui ci occupiamo. Il tu Locle gli aveva offerto, come libretto, *Rienzi*; ed egli rispondeva che avrebbe preferito « alla cattiva di Meilhac ed Halevy un'altra più buo e piccante »: quella di Sardou e Du Locle. Ma egli aveva in cervezza di non riuscire a fare eseguire a Parigi la [illegible], come voleva lui.

Nei nostri teatri musicali — egli scriveva — vi sono troppi sapienti; ciascuno vuol giudicare a norma delle proprie cognizioni, dei suoi gusti, e quel che è peggio, secondo un « sistema » senza tener conto del carattere e dell'individualità dell'autore, ciascuno vuol dire un parere, vuol emettere un giudizio, e l'autore vivendo per molto tempo in quell'atmosfera di dubbi non può a meno, a lungo andare, di non essere un po' scosso nelle sue convinzioni e finire a convincersi, ad angustiarsi, o per meglio dire, guastare il suo lavoro: in questo modo si trova alla fine non un'opera di getto, ma un « mosaico », e sia pur bella quanto si voglia, ma sempre « mosaico ». Mi si opporrà che all'Opera avvi una fila di capi-d'opera fatti in questo modo. Stan pure capi-d'opera; ma siami permesso dire che nulla impedisce di ottenere tutto questo a Parigi. No; in Italia sì può, anzi in un modo scoperto, in Francia no. Se io mi presento, per esempio, con un'opera nuova in un Teatro d'un Teatro italiano, massime ora ai capricci un'opinione, un giudizio, prima di aver ben capito, nissuno mai scriverà domande fuori di proposito. Si rispetta l'opera e l'autore, e si lascia decidere il pubblico. Al Teatro dell'Opera, al contrario, dopo quattro accordi si mormora da per tutto: « Ella ce n'est pas bon, c'est commun, ce n'est pas de bon goût, ça n'ira pas a Paris ». Cosa si oppone mai queste parole di « commun », di « bon goût », di « Paris », se ciete elementi ad una vera opera d'arte che deve essere salvemalgr. La conclusione al tutto questo, si è, che io non mi un compositore per Parigi... Io credo all'esperienza; voi altri alla fattura; aumento il vostro « criterio » per discutere; ma io voglio l'« entusiasmo » che a voi manca per sentire e giudicare. Voglio l'« arte » in qualunque modi manifestandosi, non l'« amusement », l'« artifizio » e il « mestiere » che vi preferite... Sarei anche desolatissimo di scrivere per voi, mio caro du Locle; un'opera che forse potreste mettere in scena dopo una decina di rappresentazioni, come fece Ferria pel « D. Carlos ».

Quella lettera svela molti aspetti artistici del *Don Carlos*, al cui libretto, in relazione alla tragedia schilleriana, accenneremo un'altra volta.

* * *

Il sabato all'Associazione della Stampa

Ad illustrare il *Don Carlo* di Verdi, che prossimamente riapparirà al Regio, l'Associazione della Stampa Subalpina ha invitato quel colto musicologo che è il maestro Vito Fedeli, autore di pregiati [illegible] strumentali, attivo studioso di problemi musicali e culturali, valente direttore, fino a qualche mese fa, del Liceo musicale di Novara. Accogliendo l'invito, per sabato prossimo, il maestro Fedeli ha fatto cosa veramente gradita all'Associazione della Stampa ed offerà alla folla degli ascoltatori, ha sicuro certi, un'interessante analisi dell'opera verdiana. La conferenza avrà tenuta sabato, alle ore 17, nel salone del Liceo municipale. Come di consueto, i soci dell'Associazione della Stampa, della Società del teatro Regio, i professori e gli alunni del Liceo avranno libero ingresso.

AL REGIO.

Ricordiamo che questa sera, giovedì, ha luogo l'ultima definitiva replica dell'*Oro del Reno*, a prezzi popolarissimi. Sabato quinta rappresentazione, in turno dispari (19.a d'abbonamento), del *Cavaliere della rosa* di Strauss. La prima del *Don Carlo* di Verdi, è stabilita per martedì sera.

ALL'ALFIERI: « Natale » di D. Niccodemi.

Con la *Maroscina* di A. Fraccaroli, Dario Niccodemi ha fatto ieri sera rappresentare, all'Alfieri, una sua commedietta: *Natale*. Trattasi di una piccola burrasca famigliare, provocata da un malessere che i due coniugi non riescono a definire nè a spiegare. La pace viene turbata, la casa va in scompiglio; volano libri, si pronunciano parole amare. A far tornare il sereno contribuisce Pucci, un cagnolino bianco, che è il confidente dei due sposi imbronciati. La causa del malessere non è altro che il primo sintomo della maternità. Il Natale. La commedia è scritta con garbo, nutrita di arguzie verbali. Fa ridere spesso. Come tutte le commedie che fanno parte del grazioso Teatrino di Niccodemi. Il pubblico ha accolto *Natale* festosamente, applaudendo interpreti ed autore. Stasera *La Nanica*. A giorni la prima rappresentazione di *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

AL CARIGNANO.

Prontamente rivessa dalla lieve indisposizione, Maria Melato rappresenta stasera *La virtù d'Ida*, la bella commedia di Guglielmo Zorzi. Per venerdì annuncia la ripresa di una fra le commedie brillanti di Vittoriano Sardou che il pubblico con maggiore simpatia ricorda: *Divorziamo*. Ieri sera, con *Scampolo*, la signorina Giulietta Dalma ha riportato un lusinghiero successo. La giovane e intelligente attrice ha dato un'interpretazione fine e personale della protagonista della bella commedia ed il pubblico l'ha ricompensata con ripetuti e convinti applausi.

AL BALBO « Ernani ».

Ieri sera il vecchio spartito verdiano ha avuto lieto accoglienza al popolare teatro di via Andrea Doria. I principali esecutori furono ripetutamente applauditi ed il pubblico dimostrossi affollato, si mostrò pienamente soddisfatto del complesso dell'esecuzione.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 20). Anon. del Regio Stazione Urbal. — Ore 21: « L'oro del Reno », opera di R. Wagner. (Serata a prezzi popolarissimi).

GARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 21: « La vena d'oro », commedia di Zorzi.

ALFIERI (Compagnia Grasso. Dario Niccodemi) — Ore 21: « La nemica », commedia di Niccodemi.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Ernani » opera di G. Verdi.

NOSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « La clav dei Paradis » rappresentazione di Dallorini. Drovetti con musica di M. Nona.

CHIARELLA: Cinema. Arte varia, ore 15-24 continuate.

CIANDUJA (Marionette Torinesi — Ore 15 e 21: « L'Arcana » bizzarria comico-musicale.

TRIANON — Ore 21: « Fritto misto ». rivistona.

SCRIBE (Cinem. ore 21) — Ore 21: « Musotinette e Maffei » - Ore 21: Varietà. Guerriari, Comico mimi.

PATINOIRE, corso Peschiera, al pattino giorno, sera

Giornali e riviste

Gustavo Flaubert venne in Italia due volte. Il duplice soggiorno — osserva R. Barbiera nella *Sera* — non gli ispirò volumi, come ai Taine e ai Gautier; ma nella « Correspondance » e nello « Notes de voyage » ne discorre. L'Italia fu uno dei più accesi suoi sogni. Quando, dalla Corsica, ne vide una striscia, diè in un grido d'entusiasmo. Flaubert entrò in Italia dalla frontiera del Varo, e, sceso a Genova, ne rimase affascinato. Non era la sua nativa grigia Rouen, dove Giovanna d'Arco morì sul rogo; dove le strade erano anguste, è vero, come a Genova; ma dove non scintillava il porto della « Superba » sotto quel cielo meraviglioso, cinto da alture ilariie. E lì nei palazzi Balbi, davanti a un quadro religioso del Breughel, il pittore fiammingo, trova l'ispirazione del romanzo « La tentation de Saint-Antoine ». Ma perchè tanta diversità d'impressioni quando Gustavo Flaubert passò a Torino?... Il fiume regale, le Alpi coronate di nevi, la bella città che reca l'impronta d'una capitale storica, non lo scossero. Perchè? Torino è per Flaubert noiosa. Si ferma troppo poco per scriverne il fascino sottile. E rimpiange Genova, dove « anticamente le gallere potevano entrare sino alla doppia fortezza di marmo, lunga, fatta per le lente passeggiate, all'ombra della tenda di seta, appoggiati al moretto in giacca rossa, guardando l'orizzonte, donde si avvicinano le navi, che tornano dal Levante ». Ma egli, Flaubert, che vagheggia l'Egitto, non parla del ricco, interessantissimo Museo egiziano di Torino! Milano non gli fa un effetto cosi.

Al pari di lord Byron, si cura i capelli biondi di Lucrezia [illegible], corsare, vati in una vetrina dell'Ambrosiana; e, sul duomo di Monza, non resiste alla tentazione di passarsi fra i capelli il pettine della regina Teodolinda. « Dolce, amoroso, italiano » Gustavo Flaubert chiama il lago di Como. A Cadenabbia, un celebre poeta americano, [illegible] d'Italia, Longfellow, troverà più tardi l'ispirazione d'una splendida lirica; il Flaubert trovò l'ispirazione di una bella pagina. Il gruppo, delicatamente voluttuoso, di « Amore e Psiche » del Canova, nella Villa Sommariva lo replasce in estasi; e là egli vorrebbe vivere; là vorrebbe morire! Ma il paradiso delle Urì si spalanca a lui altrove: nell'Isola Madre, sul lago Maggiore. L'Isola Bella, non ostante il nome, gli piace meno. Nell'Isola Madre invece si sente « dans un état tout sensuel et exquis ».

* * *

Non soltanto in Francia, ma tutto il mondo — osserva la *Revue Hebdomadaire* — si va spopolando di fauna. Di giorno in giorno la progressione diminuisce e la creazione diminuisce il numero dei propri esemplari. Quante razze di quelle che popolavano — secondo l'immaginazione e la leggenda — l'arca di Noè, sono sparite ogni E non si tratta dei fossili, i cui scheletri ci emozionano, ma del pleistocene scoperto recentemente. Si tratta di esemplari d'animali che potrebbero esser vivi e prolificare ancor oggi, se non fossero stati distrutti dalla guerra. Ciò anzi fa esistere ancora in Russia il bue *uros*, fratello del bisonte americano. Questo superbo gigante dalla rossa criniera era il discendente di quelle mostruose mandre che erravano numerose nelle foreste della Gallia. Le guardie imperiali russe conoscevano il numero degli *uros* sopravvissuti: c'era il severissimo divieto di cacciarli: ordine dello Czar. Si dice che alla loro maestosa apparizione Nicola II sollevasse la canna della sua carabina e li lasciasse pascere. Durante la guerra tutti russi e *manger* tedeschi non ebbero riguardi. Le carabine boscevicche, durante l'invasione della Polonia, compirono la strage. Il magnifico uros dalle corna scultorali è oggi soltanto un ricordo zoologico. Ma l'allarme per le sparizione progressiva delle specie zoologiche riguarda ora anche gli elefanti, gli struzzi, i castori, le selvaggine, gli uccelli del paradiso ecc. Questo massacro d'animali viene compiuto con la complicità delle più frivole delle dee: la Moda. C'è troppo bisogno di pelliccie, di motivi nuovi per abiti e per cappelli, per aver pietà di questa povera bestia. O Moda, di tutte le dee la più frivola e la più crudele!

* * *

Epoca di commerci e di industrie è prevalentemente la nostra. Nell'enorme sviluppo commerciale e industriale del nostro tempo hanno un posto squisitamente intellettuale le scuole specializzate. Ciò che ieri poteva sembrare pallida iniziativa è oggi solida istituzione, completo organismo scolastico. Le Università commerciali e i Politecnici commerciali riassumono e rappresentano eccellentemente questa organizzazione culturale, di carattere agile, pratico, veramente moderno. Fra le iniziative atte a diffondere l'insegnamento commerciale merita attenzione una rivista torinese, *Mercurio*, fondata da un gruppo di colti e animosi allievi di Politecnici commerciali. Rifacendosi a quella che è la tradizione delle scuole commerciali, *Mercurio* osserva che, fra le nazioni che hanno posto attenzione ai problemi educativi commerciale la Germania ha valutato assai presto l'importanza delle scuole commerciali. Fin dal secolo XVI esistevano scuole di « scrittura e di calcolo » organizzate sul modello delle scuole di Venezia, di fama universale. Fra queste scuole preparatorie alla vita degli affari, erano assai fiorenti gli Istituti di Norimberga, di Amburgo, di Lipsia. Nel 1870 si contavano in Germania 59 scuole di perfezionamento commerciale. Nel 1914 queste scuole erano salite a circa 800! Questa diffusione dell'insegnamento commerciale si deve soprattutto alla vigile azione delle Camere di Commercio e delle Associazioni di commercianti, che, a ragione, riconoscono nell'istruzione commerciale un potente strumento per l'espansione dei traffici.

* * *

Può una donna accidersi per un mobile? Il caso può sembrare grottesco, ma è tutto invece così tragicamente che merita la più pietosa curiosità. I carabinieri di Palazzo del Pero presso Arezzo — informa la « Nazione » — avendo ricevuto notizia da tale Manolino Domenico che a San Biagio alla Raffinata era stata rinvenuta annegata una donna, si recarono sul posto e, infatti, in un gorgo del torrente Ausena, trovarono il cadavere di certa Nocentini Lucia di anni 37. Dapprima si credette trattarsi di una disgrazia, ma, invece, è risultato trattarsi di suicidio. Eccone le ragioni: La povera donna possedeva un solo che avrebbe presto venduto, realizzando una modesta sommetta; ma il mobile per causa accidentale, morì. Di qui la disperazione della povera Nocentini che, non sapendo come compensarsi della non lieve perdita, si dava la morte.

* * *

Si possono battere le mogli? Naturalmente le mogli proterve, bisbetiche, linguaiole? E' la domanda che si pone il « Giorno ». Molto scalpore si è fatto, ultimamente, perchè, a Parigi, un giudice ha assolto un marito, che aveva dato quattro schiaffi a sua moglie. Costei, a quanto fu dimostrato, aveva un orribile carattere; e il suo consorte soffriva, da anni, per questo incorreggibile e odioso carattere della sua legittima compagna: e, infine, un certo giorno in cui, proprio, non ne poteva più, assestò, a questa sua moglie, questi quattro schiaffi in parola, per cui ella si querelò e, in conclusione, il magistrato assolse il marito schiaffeggiatore, sostenend

CRONACA CITTADINA

Il giudizio dell'on. Buozzi sullo scioglimento dell'Associazione Operai

Quali gravi quesiti si prospettano

La notizia dello scioglimento dell'Associazione Generale degli Operai ha sollevato, in particolar modo in mezzo agli operai, molti commenti ed il decreto ha avuto le più diverse interpretazioni, specie da quegli stessi gruppi di lavoratori, che, in questi ultimi tempi, avevano manifestato apprensioni sull'amministrazione comunista di quella associazione che, continuamente, viene chiamata da essi la « Società grossa ». Di queste impressioni si è fatto ieri interprete, verso il prefetto grand'uff. Palmieri, a nome di numerosi gruppi di operai, l'on. Buozzi. E poichè, proprio mentre usciva dal palazzo della Prefettura, abbiamo incontrato il giovane deputato, il quale gode meritatamente di molta stima e molto prestigio in mezzo alle masse operaie torinesi, si è sembrato interessante chiedergli le sue impressioni sull'avvenimento.

— Le mie impressioni? — ci ha risposto subito l'on. Buozzi — sono pessime; per le motivazioni e per le conclusioni del decreto che l'ordine pubblico potesse essere turbato dall'amministrazione comunista dell'A. G. O. nessuno ci crede. I lavoratori di tutte le tendenze iscritti all'A.G.O. e alle organizzazioni aderenti alla stessa Camera del Lavoro, hanno subito in questi ultimi tempi, in silenzio, con strazio individuale e senza reagire, tutte le violenze consumate contro le loro organizzazioni e i loro dirigenti. La stessa terribile rappresaglia del mercoledì scorso non diede luogo a reazioni di sorta, e la motivazione dell'ordine pubblico appare perciò un'ironia, a meno che non si riferisca ad un'eventuale occupazione nuova dell'A. G. O. da parte dei fascisti.

— Il decreto prefettizio però accenna a un passato indiscutibilmente ignaro, ricordando i fatti del 1917 e l'occupazione delle fabbriche del 1920.

— Mi permetta di dirle che i due accenni sono completamente fuori posto. A Torino tutti sanno che i fatti del 1917 scoppiarono spontaneamente, per la reiterata mancanza di pane — contro le quale le più veementi e inutilmente comporre vennero proprio pubblicate da un giornale borghese — e dalla fiacchezza dell'autorità politica del tempo. Il processo contro i presunti responsabili di quei moti fu una clamorosa assoluzione ed il Prefetto venne trasferito da Torino a Padova. Per quanto riguarda l'occupazione delle fabbriche, all'Associazione degli operai non può essere addebitata la minima responsabilità. L'occupazione delle fabbriche fu nazionale, venne diretta da Milano, da un Comitato nazionale, nel quale l'A. G. O. non ebbe neppure un'influenza riflessa. L'occupazione delle fabbriche poi venne [illegible] di certo gruppo di industriali, venne giustificata da parecchi ministri ed ebbe le simpatie — tutti bene — dello stesso on. Mussolini, il quale nel suo giornale esaltò poi il concordato che la chiuse, ed ebbe anzi a dire in un colloquio con me, presente Mario Guarneri, che gli era perfettamente indifferente che le fabbriche fossero degli industriali o degli operai.

— Non si può negare però che l'A. G. O., per il fatto di avere alloggiato nel suo palazzo organizzazioni di resistenza e specialmente politiche, e stata anche ai essere coinvolta nelle responsabilità delle agitazioni non soltanto economiche di questi ultimi mesi.

— Erroneamente però, ed io so che parecchi fascisti, e non degli ultimi, non hanno approvato le distruzioni degli uffici della A. G. O. Le organizzazioni economiche giovano fare ogni sforzo possibile per essere nettamente distinte la propria personalità da quella del Partito, ma nessuno dovrebbe provare a ridire su un'Associazione, che ha dei locali da affittare. Il affitta a chi crede. Che la Liberale Monarchica e il Partito fascista affittino o prestino locali alle organizzazioni economiche che sono sulle loro direttive, o che queste organizzazioni prestino o affittino ai detti Partiti, cosa c'è di condannabile?

— L'A. G. O., intendo, secondo le migliori visioni della scioglimento, avrebbe escluso dai suoi ruoli per diventare « campo aperto a competizioni di carattere politico ».

— Tutte le Società di mutuo soccorso sono, in principio apolitiche, in pratica però ognuna si ispira a direttive proprie, e tutti i Partiti, del resto, in tutto il mondo, vanno a gara per conquistarle a uomini propri. Nei ricordi della mia Ferrara lontana, di 20 o 25 anni fa, c'è quello di due società di mutuo soccorso, attraverso le quali liberali e radicali, in lotta continua, organizzavano una parte notevole delle loro forze elettorali. Ciò può dire che l'associazionismo mazziniano », al quale dobbiamo la vita di tante delle società mutualistiche esistenti, fosse apolitico? L'ingerenza dei partiti nelle Associazioni mutualistiche e quindi condannabile solo quando serva a pretesto per stornare fondi per scopi anti-statutari.

— Ma ella non ignora che ciccia una cosa di tal genere a carico dell'Amministrazione comunista dell'A. G. O.

— Non lo ignoro e mi auguro che siano infondate. Per parecchie ragioni intuitive, non ultima quella che, se risultasse vera, rovescerebbe una tradizione che ha sempre fatto onore ai vecchi socialisti torinesi, i quali amministrarono l'A. G. O. per decine di anni, senza dar luogo a critiche sostanziali, elevandola al primo posto fra le consorelle d'Italia e dotandola di servizi fra i più completi e perfetti.

— E non le pare che la voce di cui abbiamo parlato giustifichi lo scioglimento?

— No, assolutamente. Tutt'al più — e concedo molto — dato che i sospetti siano fondati, l'Autorità poteva intervenire con una inchiesta amministrativa, e poi, eventualmente, sciogliere il Consiglio, non l'Associazione, per procedere, in prosieguo di tempo, a nuove elezioni. Le confesso che lo scioglimento decretato legittima il sospetto che si voglia per sempre disarmare l'A. G. O.

— Perchè?

— Perchè non può essere ignorato che una Associazione mutua è un organismo molto delicato, che non si scioglie e ricostituisce facilmente, come un aggruppamento politico, senza grave danno. Che sarà dei diritti acquisiti dai soci coi sudati risparmi di anni ed all'A. G. sono centinaia di annualati, cui diritto sussidio ed all'assistenza medica. Da chi saranno assistiti e assegnati?

— Il Commissario nominato dal Prefetto ha, fra l'altro, l'incarico di provvedere alla tutela degli interessi dei singoli associati.

— Ma in che modo? E come potrà farlo? Se la Società è sciolta, i soci dovranno continuare a pagare la quota? E se le quote non dovranno essere pagate, come potrà il Commissario assicurare ai soci i servizi di cui hanno diritto? Dovrà invece procedere alla liquidazione della Società? Come vede, gli interrogativi si affollano e nel decreto non trovano alcuna risposta.

— L'ha esposti al Prefetto quegli interrogativi?

— Sì. E mi è parso che li abbia valutati in tutta la loro importanza. Perciò — ha concluso l'on. Buozzi — se il provvedimento è stato ispirato dal desiderio di garantire i diritti dei soci, l'A. G. O. non dovrà assolutamente interrompere che per pochissimi giorni il suo funzionamento; se invece con esso si è voluto colpire a morte un'Associazione che i partiti non socialisti sanno difficilmente conquistabile, gli operai avranno il diritto di giudicarlo una vera e propria sopraffazione.

E con queste ultime parole, pronunziate con molto calore, l'on. Buozzi si è allontanato.

Il gagliardetto dei Mitraglieri

L'Associazione mitraglieri si appresta a inaugurare il proprio gagliardetto. Si è costituito un apposito Comitato, presieduto dal prof. comm. Giuseppe Broglia, coadiuvato dal cav. Vittorio Calvi e dal dott. C. Domenico Sanche, per organizzare la solenne cerimonia, che avrà luogo domenica, 4 febbraio prossimo, in un teatro cittadino. La madrina sarà designata dall'Associazione madri e vedove dei caduti, scegliendola fra le vedove o figlie di mitraglieri caduti in guerra. Oratore ufficiale sarà l'avv. cav. uff. Giorgio Bardanzellu, presidente della locale Sezione dell'Associazione. E' assicurato l'intervento del presidente onorario della Sezione stessa, il principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, che fu durante la guerra capitano mitragliere.

Il nuovo regime dei fitti

Impiegati ed ex-combattenti

Il nostro giornale si è già occupato della situazione poco gradevole in cui vengono a trovarsi quegli inquilini — e sono legione, specialmente fra gli impiegati pubblici e gli ex-combattenti — i quali, avendo affittato l'alloggio negli anni peggiori di tempo della guerra, si trovano già a pagare pigione notevolmente superiori a quelle di anteguerra. Costoro vengono a trovarsi nella necessità di vedere nella stessa casa dove abitano, alloggi perfettamente uguali o qualche volta anche in migliori condizioni, come esposizione, ampiezza e numero di locali, in piani più comodi, per i quali vengono pagati — anche dopo i nuovi aumenti — canoni di pigione sensibilmente inferiori a quelli a cui essi dovettero sottostare per l'impossibilità di trovare altri appartamenti.

In questa dolorosa contingenza molti inquilini ci hanno scritto esponendoci dati e cifre e chiedendo se proprio non vi sia modo di eliminare queste sperequazioni, le quali non trovano soddisfacente giustificazione. E le questioni che vengono sollevate al riguardo da molti che ci scrivono sono specialmente due.

La « Competenza » diminuzione di fitto » dobbiamo dire avemmo nesso in proposito un foglio che guerra pagano più più di quanto gli alloggi consimili nella stessa casa vengono a pagare dopo applicati gli aumenti concordati fra proprietari ed inquilini?

2.a - In caso di risposta negativa al primo quesito, debbono questi inquilini accettare l'aumento che fosse loro richiesto dai proprietari? Ed in questo caso, tale aumento va calcolato sul fitto attuale o su quello — contemplato nell'accordo — del 1.o aprile 1917?

Diminuzione di fitto?

La questione pelosa fu già da noi trattata su *La Stampa* del 20 corrente. Per il caso allora esaminato noi concludevamo col rilevare che non si poteva parlare di *diritto* a diminuzione di fitto, ora in ex-combattente ci propone le seguenti addizionali alle nostre:

E' proprio vero che nessun *diritto* ad una adeguata diminuzione di fitto spetta all'inquilino? Anche ammesso che la lettera del Decreto non parli espressamente di questo è poco indiscutibilmente vero che tutto il Decreto è pervaso da uno spirito di volata compartecipazione dei gli l'articolo ho poi anche più esplicitamente dice: « Nel determinare l'equa misura della pigione nei casi di disaccordo fra il locatore e l'inquilino, la Commissione arbitrale dovrà valutare tutti gli *elementi di fatto*... », non dunque solo di diritto. Nè può valere come diritto al mantenimento di un prezzo esorbitante il fatto che esso era ricosso precedentemente al Decreto, e che questo nulla parla espressamente di eventuali diminuzioni. Nè si vede come possa parere equo che si mantenga così lo *status quo* in... *sperequazione* e proprio nei riguardi di una disgraziati che non meritò dal precedente regime vincolistico, devoluto ora per il passato sottostare a tutti più elevati.

Le osservazioni dell'ex-combattente hanno certo un loro valore. Ma è, essenzialmente, valore morale, ed ci pare molto arduo, dal lato giuridico sostenere — allo stato della legislazione presente — che il locatore [illegible] debba interpretato nel senso di una perequazione di fitti. Gli « elementi di fatto » di cui, secondo l'art. 8. le Commissioni debbono tener conto nel determinare l'equo affitto, debbono servire — a nostro parere — a vagliare la fondatezza e la ragionevolezza dell'aumento ora chiesto dal proprietario, non già per procedere ad una revisione comparativa delle pigioni in corso.

L'ex-combattente ha ragione quando rileva poco equo mantenere le attuali sperequazioni a proprio nei riguardi di coloro che, non protetti dai precedenti berceti, debbono sottostare a più gravi oneri. E' deplorevole. Ma non è questa la sola ingiustizia che dobbiamo lamentare. Tutta la materia delle pigioni, che offriva campo agli onesti interessi le giuoco di esercitare le loro pressioni sugli organi centrali, è stata trattata, da sei anni a questa parte, con tale empirismo, con tale superficialità, che davvero possiamo rallegrarci non abbia dato luogo ai inconvenienti più gravi di quelli — non leggeri, certo — che abbiamo dovuto lamentare.

Aumento o statu quo?

Quanto alla seconda domanda, nel abbiamo già espresso il nostro avviso. Riteniamo che per ragioni di evidente inseguibile equità, quando un inquilino paga per un alloggio un fitto superiore a quello pagato — nella stessa casa — per altro alloggio uguale o minore, *non si debba richiedere aumento* pel solo fatto che il recente Decreto ne dà facoltà.

Il Decreto doveva limitare — come ha trattato — la questione dal punto di vista della generalità degli inquilini, e non poteva occuparsi di singole situazioni particolari. E se non è concepibile — come abbiamo detto — che il Decreto possa essere interpretato come avente effetto rivoluzionario sulle pigioni liberamente stipulate e attualmente pagate, non è neppure concepibile che si possa negare che esso vuole si tenga conto delle condizioni attuali per stabilire il fitto che si deve pagare.

Tutto è vero questo che all'art. 8 è detto « ... e infine l'ipotesi che per eccezionali circostanze la misura della pigione precedentemente corrisposta risulti notevolmente inferiore a quella normalmente corrisposta per locazioni d'immobili in analoghe condizioni ».

Questa disposizione deve valere, naturalmente, anche se rovesciata. E cioè se il giudice deve *consentire* l'aumento quando il fitto attuale è notevolmente inferiore a quello normalmente corrisposto per locazioni analoghe.

Nei casi di cui ci occupiamo i locatari hanno già corrisposto per un certo tempo — sufficiente le osservanti condizioni del mercato — un prezzo superiore a quello normalmente pagato per merce analoga a quella da essi appigionata. Ora che l'ultimo Decreto consente che gli altri prezzi stabiliti in regime vincolistico vengano elevati, sarebbe sommamente ingiusto che ad uguale elevazione dovessero sottostare i prezzi liberamente dibattuti e stipulati senza alcuna soggezione di Decreti vincolistici, o che tali da correspondere al valore di mercato.

Nè vale il dire — come molti fanno — che il valore corrente è ancor superiore al prezzo pagato anche da coloni inquilini. Il prezzo della pigione normale è stato riconosciuto nell'accordo politici contenuto — ed accettare — nei limiti indicati nell'accordo stesso. Questo criterio ha da valere per tutti gli alloggi, anche perciò per quelli affittati nel dopoguerra. Dunque, in linea principale, noi riteniamo non si debba accettare alcuna richiesta d'aumento di fitto in tutti i casi in cui il fitto attuale risulta già superiore a quello normalmente pagato per locazioni analoghe, come dice il Decreto.

In via subordinata, e quando, per ragioni particolari, l'inquilino ritenga di accettare l'aumento, questo deve essere basato senza alcun dubbio, sulla pigione che si pagava nel 1914. Questa è la base riconosciuta e dichiarata equa nell'accordo stipulato fra proprietari ed inquilini.

Se si procedesse diversamente e così si volesse, illogicamente, applicare l'aumento in base al fitto attuale, si verrebbe ad autorizzare e rendere meno più ingiusta la speculazione già esistente, offendendo ad un tempo lo spirito informatore del Decreto e le più elementari ragioni di giustizia.

Un ufficio di consulenza

L'Ufficio Consorziale di collocamento ci comunica:

« Il Presidente del Consiglio, on. Benito Mussolini, ha inviato una circolare telegrafica ai Prefetti perchè essi « interpongano buoni e capaci uffici per conciliare le due categorie inquilini e proprietari». La Federazione Sindacale Fascista intende disciplinare l'opera del Prefetto per tutelare gli interessi della benemerita Sindacati fascisti. Ha perciò costituito una propria Commissione arbitrale, attualmente in presidenza all'avv. prof. Paolo Massera. Tutti coloro che avessero reclama da fare, sono invitati a presentarsi — per iscritto — al predetto avv. Massera, presso l'Ufficio Consorziale di collocamento, in via Bellini 4, accompagnati da qualunque documento che possa in loro giovare di iscritti ai Sindacati.

L'umorismo nella tragedia

Il regalo di nozze

La polizia poteva ritenersi ufficiale perchè trasmessa da quel quantitativo ufficio d'informazioni che ora la... parigiana. Sicuro; la padrona della salotto di via S. Teresa, la signora Luigia, così volentieri da parecchi [illegible] champagne), così celere da fare in un dì la più sfolgorativa traversata del globo: Piazza Castello-New York. E che lusso a bordo! Lasciamo stare il *confort* delle cabine e la ricchezza dei saloni, il *dancing* e la *palmeraie*, il concerto e il teatro (gara davvero di essere in teatro!), e diciamo soltanto che sul ponte si vedranno cose e creature fantastiche, di tutti i colori, da far perdere la testa anche ai più navigati: le cose salienti e le creature... animatori di S. M. la Réclame. Decisolo passare l'Equatore fara caldo, ma ci sarà a bordo, oltre al più fine *extra-dry*, anche un servizio squisito di gelati imbarcati da Peyloo e che saranno offerti tra cielo e mare da un'affascinante viaggiatrice. Padre Boccardi prevede pure una gran tempesta di pesciai nel primo tratto della navigazione; ma Dante Signorini — il capitano, un lupo di mare che non perde mai la bussola, ch'arriva sempre in porto — garantisce: « Niente paura! Il mio piroscafo non ha nulla a che fare coi *transatlantici* ».

A bordo ci saranno anche gli orafi. Americhi orafi russi, che rincontreranno (via Torino-New York-Québec-Capo Farvel-Reykjavik-Nordcap-Nikolinsk) una fabbrica bella siberiana, regina del mondo pinguino, del poetico nome *Fior di Neve*. Venduta già per vedere « Nostalgia » all'Olimpia di Milano, Fior di Neve ha preso per l'occasione un delizioso nome italico — signorina Giulietta De Risa — e passando da Torino si è arricchita da Rivella il più ricco manto di cremisino che sia al mondo. Ella si imbarcherà a Reggio, la notte del 9, sul transatlantico « S. M. la pubblicità », con la sua scorta di orsi feleti e di cavalli cosacchi; e i mille viaggiatori e le mille viaggiatrici che saranno sul ponte si stringeranno di ammirazione dinanzi alla preziosa magnificenza di tanto impareggiato Fiore di serra boreale, nonchè del tealeo italiano.

* * *

All'Associazione della Stampa le nuove iscrizioni ai ingressanti fatte per il gran Veglione continuano. I fratelli Branca manderanno da Milano il loro Re nel costume spettacoloso di Carnovale, una meraviglia di fantasia! Da Benevento verrà la... Strega, ma in tali delizioso figure femminili, che se ne innamoreranno perfino Santa Vittoria e l'altra creatrice di Cora (Sara anche questa una delle nostre più graziose giovani attrici).

Per i palchi, affrettarsi, tra le 16 e le 19 di ogni giorno, presso la Segreteria dell'Associazione (Via Po, 2).

Incendio in una camiciaria

Nel negozio di camicie di Tacchinis Speranza, in via Maria Vittoria 25, per cause ignorate si sviluppava ieri sera un incendio. Un distaccamento di pompieri, prontamente avvertito, si recò sul posto ed in mezz'ora le fiamme furono domate. Andarono distrutti alcuni mobili e camicie confezionate, per un valore di circa diecimila lire, coperte da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine, per tener lontani i curiosi che si erano affollati dinanzi al negozio, guardie municipali e carabinieri.

Seguendo la Cronaca

Comunicazione importantissima

I Magazzini dell'*Industrie Serica Nazionale* si sono in questi giorni arricchiti d'un grandissimo e particolareggiato assortimento di calze da uomo e da signora, in filo, seta, mezza e seta organzino. Notevolissimo poi è deposito di calze milanesi in vendita a prezzi eccezionalmente bassi.

Giornalmente si segnalano arrivi di nuovi modelli in confezioni: mantelli - abiti - blouses - golfs - biancheria in seta. Il taglio di tutti questi indumenti è assolutamente originale, ispirato ai precetti più ortodossi della moda; la confezione è effettuata seguendo le norme del buon gusto sobrio, signorile, superiore. Nessuna signora deve trascurare di visitare questi locali che, inaugurati appena un mese fa, si sono già saldamente imposti in Torino, città della finezza e dell'eleganza, col mezzo più leale ed onesto di una rivelatrice fatta dalla qualità degli articoli e dall'onestà dei prezzi.

E' prossima l'inaugurazione d'un salotto permanente d'esposizione, annesso ai Magazzini.

SMOBILITAZIONE!

E' una smobilitazione grandiosa che avviene in questi giorni. Sono diecimila paia di calzature Valdostane che i ripostigli Magazzini di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, mettono definitivamente sul mercato a prezzi straordinariamente ridotti. Viene pure venduto in questi giorni, a L. 40 il paio, un ottimo tipo economico di scarpa, garantito in tutto cuoio. Le medesime facilitazioni il pubblico le trova nelle succursali Oscaruch, corso Valentino ang. via Nizza, e corso Orbassano 2.

Signore! Ricordate sempre CUMINO 15, via Roma

Cappelli di seta per signora e signorina; tulli per ballo e vestiti, fiori dorati per cortaggi, motivi fantasia, volette, pizzi, ricami, bronzati a mille e mille articoli di assoluta novità, *che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili*. Visitateci!

Ultima settimana

di cui la Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, concede

lo sconto del 20 0|0

sui prezzi fissi di tutti gli articoli contenziosi per signora e bambini, mantelli, tailleurs, princesses, pellicciai, vestine, ecc.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. Jacced, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

FORTUNELLO, CIRILLINO e la CHECCA

a quattro zampe, oggi al *Chiarella*, in omaggio al pubblico minuscolo, che è uno dei più entusiasti della «singolissima». Oggi ultima della grandiosa film *Thomas* col suo drammaticissimo finale agghiacciante soltanto da martedì scorso. Domani debutto della celeberrima

MARY PICKFORD

nella stupenda film *Per la parte di servizio*, che ottenne il primo premio al Grande Concorso Cinematografico di Milano (1922). Rinnovamento totale del programma di varietà con numeri e attrazioni nuovissime per l'Italia. Spettacoli dalle 13 alle 24, sempre eccezionali e sempre adatti per famiglie. Specialissime facilitazioni per l'uso dei palchi.

Il vario e piacevole programma del CINEMA-TEATRO VITTORIA

comprende la fantastica film epizioni *Lo spillo vivo*, dal romanzo di Joseph Roisaud, e i due applauditi numeri di varietà: *Trinchieri*, cantante dicitore, e *Stefcart*, originali fantasisti al *xilofono*. Insuperabile:

" L'uomo taciturno "

grandioso romanzo di avventure di cui è protagonista *William Hart*.

"La trappola,, con Leda Gys

una piccante satira della cinematografia viene molto gustata dal pubblico del

CINEMA ROYAL

Sempre ammirata la bellissima protagonista.

Ultimo giorno di CHARLOT al SALONE GHERSI

nella fenomenale film comica *Charlot beone*, due atti specialissimi di continua risata. Ultime repliche del dramma marocchino *Il cammino dell'Atlante*. Domani

ITALIA ALMIRANTE

interpreterà *Grande passione* di Alessandro Varaldo, eccezionale lavoro d'arte italiana, recentemente scrupolosamente dalla Casa Fert. In preparazione *I due sergenti* (Casa Rodolfi).

Al CINEMA ITALA

continueranno fino a domenica le proiezioni del *Supplizio del deserto*, 3.a serie di « Sinclair ». E' in preparazione per lunedì la 4.a ed ultima serie: *L'ergastolo dell'abisso*.

Conferenze

A LORIA: « Per la pace sociale »

La seconda delle conferenze organizzate dalla Scuola di Cultura si svolse sul promettente tema della pace sociale ed ebbe per oratore l'on. senatore prof. Achille Loria. Nel magnifico salone delle conferenze della Scuola di Cultura era convenuto un gran pubblico di civili e militari. Fra le personalità abbiamo notato i senatori Ruffini e Pio Foà; l'ammiraglio Cavagnari, il generale Bonzani, Comandante della Divisione militare, e tutta una folla di generali ed ufficiali superiori di tutte le Armi e Corpi del Presidio.

Il senatore Loria esordì ricordando come la guerra non è mai fine a se stessa, ma è considerata da molti come uno dei mezzi per raggiungere qualche progresso nella storia dell'elevazione della società umana. Specialmente dopo la diffusione delle teorie di Darwin sulla lotta per la vita, tale concezione trovò molti seguaci e si affermò in periodo di frenesia bellicosa, finchè dall'altezza sfida di Darwin emerge il concetto che la guerra, nella natura non è funzione continuativa. Il Kropotkine a sua volta afferma che la lotta non è che un mezzo per ottenere la cooperazione mutua. L'oratore cita quindi parecchi esempi tratti dal mondo animale per dimostrare come condizione essenziale di vita la lotta in comune cooperazione.

L'oratore passa poi in rapida rassegna le istituzioni benefiche e filantropiche che sono sorte nel mondo per alleviare le sofferenze degli uomini, ciò che rappresenta una squisita forma di mutua cooperazione. E sotto a questo movimento egli vede l'ondata incessante delle classi povere che tendono alla elevazione morale e materiale, ed all'affratellazione di una miglior solidarietà sociale. Questa tendenza al perfezionamento ha fatto nascere nuovi istituti di cooperazione, fra i quali, notevolissimo, quello del controllo operaio.

E qui il senatore Loria si diffonde ad esaminare, con grande sbapezza il nuovo istituto. Espone quanto è stato fatto all'estero a questo riguardo. Esamina le varie concezioni sociali del controllo operaio e ad un certo punto dice che egli avendo avuto occasione d'intervenire in una controversia fra industriali ed operai fu « sbalordito dall'acutezza di percezione, dell'esatto intuito dei rappresentanti degli operai i quali indicavano con grande precisione la lacuna dell'ordinamento industriale ». Accanto poi al periodo dell'occupazione delle fabbriche rilevando come in quell'occasione molti operai diedero prova di vera capacità direttiva.

Ma gli operai, aggiunse l'oratore, non possiedono ancora tutte le conoscenze necessarie per dirigere la misura più larga il processo di produzione, e non le possiedono, aggiunge, perchè ne sono tenuti oppositamente all'oscuro. Fa poi una punta nel campo della collaborazione politica rilevando che quando i socialisti affermavano la lotta di classe, i conservatori opponevano loro l'utilità della collaborazione, quando poi la collaborazione appariva possibile, i conservatori gridarono che era una viltà patteggiare con gli avversari.

Il chiaro oratore conclude dicendo che il regno della forza avulsa dalla pietà dev'essere sostituito dal regno della pietà corretto e armonizzato con la forza per la migliore e più rapida ascensione morale e materiale del genere umano.

La conferenza seguita dal folto uditorio con attente vigile attenzione, fu salutata al termine da calorosi applausi.

* * *

Nel salone « Margherita di Savoia », dinanzi ad un pubblico numeroso e distinto, l'avvocato Umberto Gay, dopo una elegante e geniale presentazione di Rita Rosina-Rosano, ha parlato ieri sera della *Poesia di Aldo Valeario Lucc*, meritamente, con bell'impeto oratorio, ha rilevato la profondità del sentimento e la nobiltà della forma. Molti e calorosi applausi.

Movimento economico

Versamenti quote alla Cassa edile. — La Cassa professionale edile Piemontese per le Assicurazioni sociali, rende noto che il Comitato speciale preposto alla gestione della assicurazione facoltativa contro la disoccupazione, in considerazione delle divergenze create tra la rispettive rappresentanza industriale ed operaia, circa il riassidamento coi fondi facoltativi in periodo di disoccupazione stagionale, di cui, alle recenti disposizioni delle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione del Piemonte, ha deliberato la cessazione dell'assicurazione facoltativa, e conseguentemente, la liquidazione dei relativi fondi extra-legali, pur continuando l'erogazione dei sussidi supplettivi coi fondi esistenti. Pertanto si partecipa a tutti i datori di lavoro ed agli operai interessati che, per concorde disposizione della Federazione industriale edilizia del Piemonte (debitamente delegata dai Collegi dei Costruttori Edili di Torino, Biella ed Alessandria, delle Ditte industriali di Aosta, costruenti) e del Sindacato Edile Sezionale Piemontese e della Federazione Operai Edili, col 26 Gennaio corrente cessa di essere il pagamento delle mensilità extra-legali, tanto versato alla Cassa Edile Piemontese, sia dai datori di lavoro che dagli operai, in conformità dei relativi contratti collettivi di lavoro. Cosicchè dopo il 26 Gennaio corr. i datori di lavoro pelli saranno tenuti a versare alla Cassa Edile Piemontese la sola quota legale dei contributi di assicurazione contro la disoccupazione, il cui importo è metà a carico del datore di lavoro e metà a carico dell'operaio.

Indennità di disoccupazione. — In ottemperanza alle norme di liquidazione del Fondo Facoltativo di disoccupazione stabilite dal competente Comitato speciale dell'Assicurazione facoltativa della Cassa Edile Piemontese per le Assicurazioni Sociali, si partecipa agli interessati che agli operai disoccupati, che verranno alla Cassa il prescritto numero di contributi facoltativi (quota parte della percentuale contrattuale alla Cassa Edile Piemontese ed alle Casse Edili di Biella, Alessandria, Aosta e Torino, per tutto il periodo di sospensione del sussidio di legge per la disoccupazione stagionale, sarà corrisposta, dietro presentazione di regolare domanda un'indennità speciale di disoccupazione, pari alle quote di sussidio di legge e supplementare. La corresponsione di detta indennità speciale cessera in ogni caso al 28 Febbraio 1923.

Dal 1.o Marzo 1923 agli operai predetti verrà corrisposto il sussidio supplementare di legge, fino all'esaurimento del loro diritto al sussidio stesso, in conformità alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

Il compagno di Sant'Antonio

Il salumiere Giovanni Cordero, di anni 50, abitante in corso R. Parco, 47, si era recato con un carro a carriera dei locali del cortile del centenario del R. Parco. Uno dei maialetti poco lusingato di seguire il nuovo padrone che voleva condurlo all'ammazzatoio, rispose ad una sua carezza con un morso così... bene assestato che il Cordero fu costretto a ricorrere al San Giovanni. Quel maiale, come Turiddu, « aveva morso a buono... ». Il dottor Ambrosi giudicò la ferita guaribile in 15 giorni.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Baldetti ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 754.

Temperatura massima del giorno 25 + 4,4

Temp. minima della notte dal 25 al 24 — 0,3

Ultimo giorno di CHARLOT al SALONE GHERSI

nella fenomenale film comica *Charlot beone*, due atti specialissimi di continua risata. Ultime repliche del dramma marocchino *Il cammino dell'Atlante*. Domani

ITALIA ALMIRANTE

interpreterà *Grande passione* di Alessandro Varaldo, eccezionale lavoro d'arte italiana, recentemente scrupolosamente dalla Casa Fert. In preparazione *I due sergenti* (Casa Rodolfi).

Al CINEMA ITALA

continueranno fino a domenica le proiezioni del *Supplizio del deserto*, 3.a serie di « Sinclair ». E' in preparazione per lunedì la 4.a ed ultima serie: *L'ergastolo dell'abisso*.

Il cappellano di S. Barbara travolto dal tram

Un investimento con gravi conseguenze è avvenuto ieri in via Bertola angolo via Assarotti. Ne rimase vittima il cappellano di S. Barbara, Don Vittorio Pesando, di anni 76, abitante in via Misericordia 4, il quale si trova ora degente all'ospedale di S. Giovanni. Per le gravi sue condizioni, i medici si sono riservati sulla prognosi. Nel pomeriggio di ieri il vecchio cappellano tentava di attraversare la via, quando sopraggiungeva improvviso un tram della linea municipale che lo investì e lo atterrò. L'altro prete rimase salvo per miracolo. Il personale del tram ed i passeggeri si adoperarono subito per portar soccorso al ferito. Venne telefonato alla Croce Verde, che subito accorse con un'autoambulanza e trasportò il povero all'ospedale. Qui il dottor Galeazzo, assistito dai dottori Divano e Segre, lo visitò riscontrando gli in frattura della base cranica, ferite lacero-contuse al viso e contusioni ed abrasioni multiple in diverse parti del corpo.

Dopo le cure del caso, venne ricoverato d'urgenza.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato il meccanico Natale Molteni, di anni 25, abitante in Cassano 204 (Stasi), il quale mentre transitava in corso Casale in bicicletta, venne investito da un'automobile in prova della ditta Celrano, guidato dallo chauffeur Angelo Marchis, di anni 33. Il Molteni aveva riportato ferite lacero-contuse alle gambe ed al torace che furono dal dottor Andreoni giudicate guaribili in 15 giorni s. c.

Maniaco che ferisce lo zio a rivoltellate

Ottavio Mazzucco fu Giuseppe, di anni 25, da Pessinetto, impagliatore di sedie, che abita collo zio Gaetano Fusano, di anni 41, in corso San Maurizio 77, è da tempo affetto da mania di persecuzione. In questi ultimi giorni si era fitto in capo che lo zio volesse avvelenarlo, e spiava sospettosamente ogni sua minima speranzoso di cogliervi in flagrante.

Ieri mattina, in un momento di più accentuata esaltazione, il mirote diede di piglio ad una rivoltella ad armato di quella si gettò sul suo malcapitato congiunto. Cinque colpi portava l'arma, e cinque colpi scarichò il forsennato in direzione dello zio. Fortunatamente i proiettili ebbero più giudizio di lui e quattro andarono a confessarsi nella parete di fronte, solamente il quinto colpì il Fusano alla mano destra. Questi passato il primo momento di panico, fuggì ricoverandosi prima presso i vicini, poscia si recò al San Giovanni dove il dottor Jachia gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 15 giorni. Il ferito dal canto suo, abolita l'ira, si recò tranquillamente alla Sezione di P. S. di Vanchiglia e consegnò spontaneamente la rivoltella della quale — egli diceva — si era servito per vendicarsi di colui che voleva avvelenarlo. Il Mazzucco venne visitato da un medico municipale ed in seguito inviato al Manicomio di Collegno dove rimarrà in osservazione e a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Arresti di pregiudicati

Il comandante la Squadra Mobile, cav. uff. Rossi, nonostante la mancanza di personale dovuta alla riforma in corso, per limitare il numero dei furti che di giorno in giorno si fanno più numerosi, nelle diverse zone della città, ha disposto uno speciale servizio allo scopo di togliere dalla circolazione il maggior numero possibile di pregiudicati in modi contro la proprietà sottoposti alla vigilanza della P. S. e che si siano resi colpevoli di inadempienza alla medesima.

Siccome si tratta di individui senza fissa dimora, che traggono i loro mezzi di sussistenza da raggiri d'ogni forma, frequentando luoghi malfamati, dove l'omertà è legge, il loro arresto non si presentava facile. Tuttavia gli agenti della squadra mobile riuscirono a fermarne sei che furono tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi sono: Mario Anselmetti, fu Antonio, di anni 35; Francesco Mondo fu Costante, di anni 30; Giuseppe Lanza fu Giuseppe, di anni 32, Giovanni De Meis fu Raimondo, di anni 33, Vincenzo Rava fu Giacomo, di anni 42 e Carlo Lanzetti di Stefano, di anni 32.

Tutti erano contravventori alla vigilanza speciale della P. S. e per questo sottoposti a provvedimenti giudiziari.

Questa prima retata non è che il principio di un più rastrellamento che servirà a purificare per qualche tempo le vie della città.

Furti

Ignoti, entrati nell'abitazione della signora Coglio Teresa in via Pio V N.o 6, rubarono abiti da donna e biancheria del valore di circa 2000 lire.

— Altri ignoti si introdussero mediante scasso nei locali del cinematografo Stadium, in via Cristoforo Colombo e vi rubarono un ventilatore ed un motorino del valore complessivo di oltre 1200 lire.

NOTE SPICCIOLE

Chi cerca e chi trova. — Chi avesse trovato un porta-biglietti contenente annotazioni diverse nonchè un biglietto di visita al nome di Colombina Dall'Ava, è pregato di consegnarlo al custode della « Stampa ».

Partito dei contadini d'Italia. — Il Consiglio direttivo ha rivolto domanda al Prefetto perchè anche nella provincia di Torino abbia luogo la « giornata del grano » allo scopo di discutere il problema della produzione granaria.

Associazione Liberale Democratica. — Sabato alle ore 21, l'avv. Ercole Marchisio parlerà nella sede di via Genova, 25, sul nuovo decreto sui fitti.

Fascio di Salano e difesa medica. — Oggi alle ore 21, in via Lazzaro, 17, all'ordine del giorno: « Riunione per la costituzione della Federazione Sindacale Fascista Medica ».

Fascio di Salano e difesa medica. — Domani riunione

ULTIME NOTIZIE

"Cerchio di ferro" intorno alla Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Dopo il pugno di ferro, il cerchio di ferro. Così preannuncia un comunicato della *Reuter* da Parigi, secondo cui tutto indica che i francesi hanno deciso di tagliar fuori la Ruhr dal resto della Germania, mediante un cordone doganale protetto da truppe. Il quale chiuderà l'addome industriale della Germania appunto entro un cerchio di ferro. Un Governo franco-belga reggerà la provincia, sotto un governatore generale francese, e dapprima esso rivestirà un carattere interamente militare, per assumere eventualmente più tardi, con il tempo, la fisionomia di una Amministrazione civile. Tutto questo potrà durare degli anni... Il primo governatore sarà il generale Weygand, capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese.

Se il preannuncio non verrà smentito, il radicarsi così esplicito e irrevocabile dell'occupazione militare francese, i cui caratteri reali erano manifesti fin dal primo giorno a chiunque non fosse cieco e non facesse giuoco diplomatici, dimostrerà anzitutto che il pugno di ferro, per se stesso, è fallito allo scopo ufficialmente dichiarato dal Quai d'Orsay: in secondo luogo costringerà la Francia a mettere finalmente le carte in tavola, con tutte le conseguenze che almeno quassù non mancheremo di vedere delinearsi, senza troppi indugi: in terzo luogo, il cerchio di ferro rimarrà lungi dal significare tranquillità, certezze in abbondanza e riparazioni. In altri termini, esso non servirà nè a ristorare il bilancio francese, nè a restaurare il credito della Francia, chè inglesi tengono gli occhi ben aperti quale piccole polizze conservate, che i militari e i militaristi non capiscono, per la semplice ragione che essi sono nati soltanto a fonte gloriose. Avvenga quel che vuole, pensano gli inglesi, presto o tardi lo spettro dovrà balzare sui piedi diventerà impossibile anche a Parigi.

Nel frattempo, la Germania non morirà così presto come la fiorebbero coloro gli articolisti parigini: 60 milioni di uomini, che hanno tenuto testa al mondo coalizzato, troveranno la maniera di sopravvivere: al qual fine essi potranno pure venire assistiti, anche soltanto con qualche iniezione di profondo senso politico a distanza, fino a che in questo mondo sposato e interno rimangano anche armi più efficaci che la spada.

Di fronte a quanto si delinea è estremamente importante un articolo editoriale, in cui oggi il *Times* espone con chiarezza e franchezza definitive i concetti informatori della politica inglese verso la Francia e verso ciò che essa sta facendo nella Ruhr. Questi concetti erano stati intuiti e interpretati con una esattezza ineccepibile da una settimana addietro negli articoli editoriali usciti al riguardo sul nostro giornale. «Il Governo inglese, — scrive il *Times* — non ha mai attivamente appoggiato nè attivamente contrastato la pericolosa impresa francese nella Ruhr. Esso ha adottato un'atteggiamento di neutralità. Quale è l'aspetto vero di tale neutralità? In Inghilterra il Governo è stato esortato da varie parti ad aiutare a sostenere la Francia, talora a sostenere la Germania, in un conflitto in cui le passioni vengono ogni giorno più violentemente rinfocolate. A parer nostro il Governo mancherebbe al suo dovere verso il paese qualora cedesse per qualsiasi rispetto a siffatte domande; e noi ci rammarichiamo che finanche membri del Gabinetto si siano recentemente espressi su questo delicato argomento in modo tale da esporsi a fraintendimenti».

È necessario chiarire quest'ultima osservazione confidenziale del *Times*. Essa si riferisce a discorsi di sottosegretari, fino a ieri muti ignoti, i quali, sopratutto allo scopo dichiarato di conservare, quella che lloyd George si è compiaciuto di tenere a bada, grillerebbero bensì l'avventura nella Ruhr, ma per collocamento l'insuccesso definitivo, sopravvenuto, con una stupefacente elasticità mentale, in migliore delle riuscite, accompagnano i loro rilievi con qualche schizzo di vecchio veleno propagandistico e aristocratico contro i Tedeschi. Per conto nostro lasciamo alle Agenzie il compito di mantenere le circolazioni in parola; e contiamo l'appoggio per avvertire che, in fatto di nazionalismo ottusa inglese, bisogna tener conto, fra i membri del Gabinetto, soltanto di quelli che possono dichiarare due soli uomini: Bonar Law e Lord Curzon, ignorando invece tutto il resto.

L'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, durata gran parte della notte, non ci ha permesso di ricevere il nostro servizio speciale dalle capitali europee per altra via che quella di Basilea. In conseguenza, all'ora di andare in macchina non ci è ancora giunto pervenire la fine di questo fonogramma del nostro corrispondente da Londra.

I minatori riprendono il lavoro

dopo lo sciopero di protesta di 24 ore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Essen, 24, notte.

Le maestranze delle miniere di Thyssen, di Stinnes e di quelle governative hanno deciso di riprendere il lavoro, ritenendo di aver sufficientemente dimostrato i loro sentimenti collo sciopero di protesta di 24 ore. Hanno dichiarato di voler riprendere il lavoro, per non lasciare senza carbone la Germania. Invece il traffico fluviale continua ad essere sospeso.

Oggi si annunzia che i francesi sequestrarono giorni fa cento milioni di marchi in una fabbrica badese di soda ed anilina, ritenendo che questa somma fosse il frutto delle imposte sul carbone e sulle esportazioni. Avendo la fabbrica protestato ed affermato trattarsi della somma destinata alle paghe degli operai, pendono trattative per la restituzione della somma stessa.

Si apprende infine che è stato revocato l'ordine di espulsione del direttore dell'ufficio doganale di Colonia, e ciò in seguito ad intercessione delle autorità inglesi di occupazione.

Nessun concentramento militare in Germania

Berlino, 24, notte.

A proposito della notizia che importanti movimenti di truppe avrebbero luogo in Germania, il *Wolf Bureau* è informato da fonte competente che tutte le truppe sono nelle rispettive guarnigioni, e che non si è verificato nessun concentramento militare.

(Ag. Stefani).

Mussolini agli arditi

"Senza armi!,,

Roma, 24, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha così risposto alla richiesta di disposizioni per la sagra degli arditi, che avrà luogo il 29 gennaio a Genova: «Senza armi, più significativa, più solenne più nobile». Gli arditi si adunerano quindi in divisa, ma senza armi. All'adunata interverranno alcune personalità del Partito fascista, in rappresentanza del Governo. La Federazione italiana degli arditi pubblica un invito agli aderenti ed agli esponenti dell'arditismo, e agli ufficiali in servizio attivo permanente e già appartenenti ai reparti di assalto, per l'adunata di Genova. Nell'invito è contenuto un accenno particolare alla medaglia d'oro.

DA NIZZA

E' stato venduto all'incanto il dominio che possedeva a Nizza la vedova granduchessa di Alessandro II di Russia. Questa proprietà era stata divisa in due lotti, che vennero aggiudicati al prezzo di 1.600 mila franchi. L'incanto avvenne su richiesta dei nipoti della principessa defunta.

Inutili preparativi bellicosi nella "via dei giornali,, a Parigi...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

La Rue du Croissant è una delle strade più caratteristiche di Parigi. Situata nel centro della capitale, essa è, si può dire, la strada dei giornali. Essa sbocca nella via Montmartre, fra un grande palazzo ove hanno le loro redazioni l'*Humanité*, la *Victoire*, la *Presse* e alcuni giornali sportivi e un altro edificio ove è il *Café du Croissant*, ritrovo notturno di giornalisti nel quale la fatale sera del 30 luglio 1914 Vilain uccise con una rivoltellata Jaurès. Nella Rue du Croissant stretta e tortuosa, l'*Intransigeant* ha la sua redazione e vi hanno pure la redazione pollurna una quantità di fogli importanti, tra cui l'*Echo de Paris*, che non disponendo di una tipografia propria, fanno comporre e stampare i giornali nelle tipografie che sono in quella strada. Ed più vi sono gli uffici di distribuzione di moltissimi giornali. Per queste ragioni la Rue du Croissant ad ogni ora del giorno e della notte è fremente di vita e di clamori. Tutti i caffè e i bars rigurgitano di strilloni in attesa che i quotidiani siano messi in vendita e qualche agente di polizia vi si trova di servizio in permanenza per mettere, occorrendo, all'ordine quel pubblico così turbolento. Da due giorni la Rue du Croissant presenta l'aspetto delle giornate di disordini. I caffè hanno le saracinesche mezzo abbassate e i due consueti ordinari e placidi *sergents de ville* sono «rinforzati» da un numero considerevole di agenti con tanto di elmo e di ispettori di polizia, mentre di tanto in tanto passano scalpitando nella via Montmartre pattuglie di guardie repubblicane a cavallo. Nella Rue du Croissant tutte le tipografie sono da 48 ore sorvegliate rigorosamente non soltanto dalla polizia, ma anche da borghesi per impedire che si rinnovino le deplorevoli scene avvenute lunedì sera all'*Oeuvre* e all'*Ere Nouvelle*. Nel corridoi dell'*Action Française*, nei suoi uffici e perfino nella stamperia un centinaio di *Camelots du roi* armati di canne piombate, che tengono bene in evidenza, attendono in permanenza pronti al combattimento. Negli uffici dell'*Humanité* si è proceduto ad una analoga mobilitazione e le «guardie rivoluzionarie», composte in maggioranza di giovani allettante nudael e denti quanto i *Camelots du roi*, montano la guardia senza interruzione. Parlando di quello che avrebbero fatto ai realisti se quali avessero pensato di attaccarli, un comunista ha riassunto fra gli applausi dei tipografi: «Per un occhio i due occhi e per un dente tutta la gola». Anche senza giungere a tali estremi di rappresaglie è certo che un grido, una provocazione, un colpo di arma da fuoco avrebbero potuto provocare chi sa quali deplorevoli conflitti. Ma per una volta tanto si può dire che la preparazione della guerra è valsa ad evitare, almeno fino ad ora, un conflitto poichè, constatata la reciproca preparazione, nessuno si è mosso. Saggiamente tutti hanno aspettato un pretesto che non si è presentato e fino a questo momento le forze avversarie restano sulle rispettive posizioni. La calma sembra perciò ristabilita nel mondo dei giornali. All'*Action Française* alla febbrile agitazione che seguì l'assassinio di Mario Plateau è succeduta una calma completa. Dinanzi alla porta della redazione in via Roma soltanto tre agenti montano la guardia. L'*Humanité* è invece custodita da un buon numero di agenti. All'*Oeuvre* il lavoro è stato ripreso completamente e all'*Ere Nouvelle*, che fu maggiormente sofferto del saccheggio, si stanno rimettendo un po' per volta le cose in ordine, purchè sabato in occasione dei funerali solenni dell'assassinato segretario del *Camelots du roi* le cose non tornino a turbarsi.

Come già saputo, le redazioni comunque dell'*Action Française* e della *Humanité* sono situate l'una al primo piano e l'altra al terzo piano dello stesso immobile, nella Rue du Croissant. Stasera 150 «camelots du roi», armati di bastoni, occuperanno il corridoio che conduce ai piani superiori dell'immobile per impedire ai redattori dell'*Humanité* di recarsi nei propri uffici. La polizia non può intervenire, poichè i «camelots du roi» si trovano in casa loro. I comunisti da parte loro, per evitare ogni incidente, rimarrà nella strada in aspettativa. In seguito a un intervento personale del commissario di polizia, i «camelots du roi» hanno acconsentito a calare il posto e si sono dispersi in piccoli gruppi. Tuttavia regna una grande effervescenza e un nonnulla potrebbe bastare per produrre gravi incidenti.

Le dimostrazioni che si sono avute ieri sera all'Olympia contro una sedicente troupe di artisti tedeschi, i quali in realtà sarebbero svizzeri, si sono rinnovate stasera nello stesso teatro e al «Nouveau cirque» contro gli artisti tedeschi e in generale contro gli artisti stranieri. Un corteo, del quale facevano parte molti artisti disoccupati dei centri di varietà, ha fatto una dimostrazione sui boulevards e innanzi alla redazione del *Journal* e del *Matin*. E' avvenuto qualche tafferuglio senza gravi conseguenze. La polizia ha ristabilito rapidamente l'ordine.

L'anarchica Berton interrogata dal giudice istruttore

Una vita tumultuosa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

L'anarchica Berton sotto i cui colpi è caduto Plateau, è stata oggi sottoposta a un primo interrogatorio quantunque le sue condizioni di salute siano ancora gravi. Al giudice istruttore essa ha tracciato le principali tappe della sua vita. Ha dichiarato di appartenere da tempo all'unione anarchica. Essa è stata condannata per oltraggio ad un commissario di polizia. Disse di avere condiviso colla signora Bernain Ravisi nel 1921 una cella nelle prigioni femminili di San Lazzaro. Alla sua uscita di prigione aveva intenzione di fare gli studi di legge col concorso dell'ex-deputato Paolo Meunier. Fu ferita nell'agosto del 1922 da una sciabolata durante una dimostrazione anarchica a Parigi. In quel momento essa si separò dall'Unione anarchica le cui tendenze erano libertarie comuniste, mentre essa intendeva rimanere individualista. Però aderì al gruppo anarchico individualista di Parigi. Riconosce di essere stata appoggiata e soccorsa da compagni.

Tra gli studi individualisti essa dice che contava anche persone molto ricche; però si è rifiutata assolutamente di fare il nome di queste e sopratutto di indicare i complici: anzi ha smentito di averne. Ha dichiarato poi che ha tentato suicidarsi per non comparire dinanzi ad una giustizia che, come anarchica, non intende riconoscere. Addosso alla Berton è stato trovato un biglietto, nel quale era scritto il numero di un telefono ed un indirizzo. Il numero del telefono era quello della Camera dei deputati e l'indirizzo quello della duchessa D'Uzès. Interrogata al riguardo, la Berton dichiarò che aveva intenzione di telefonare alla Camera e di recarsi presso la Uzès, per sapere l'ora in cui Daudet era visibile, per poterlo uccidere.

Il contratto per l'esercizio della navigazione sul Lago Maggiore

Novara, 24, notte.

Sono state iniziate trattative fra un gruppo di finanzieri ed il nostro Governo per la assunzione dell'esercizio completo della navigazione sul Lago Maggiore. Fanno parte della nuova Società numerosi finanzieri del Canton Ticino. L'Azienda verrebbe così migliorata, specialmente nei rapporti con la Svizzera. La trattativa [illegible] a buon punto.

L'inchiesta governativa sui gravi fatti della Spezia

Altri tre morti

Spezia, 24, notte.

E' giunto, inviato dal Governo per una rapida e completa inchiesta sui dolorosi fatti della nostra città, il generale Fara. La triste cronaca dell'accaduto in seguito alla barbara uccisione del fascista Labruno, freddato, come è noto, da individui che si dice siano comunisti passati ai fatti, registra altre vittime che ricordano quelle di Torino.

Nella prima ora di stamane la pubblica assistenza veniva avvertita che in via Genova si trovava un uomo gravemente ferito da una pugnalata in direzione del cuore. Accorsa prontamente sul posto non rinveniva però a terra che un cadavere che veniva identificato per quello dell'anarchico Castori Angelo, calzolaio, abitante nella stessa via, ilo ultimo morto veniva stamane rinvenuto a Pertusola. Trattasi del carrettiere Bacciglupi Giovanni, di anni 76, alle dipendenze dell'Ansaldo San Giorgio. Il Bacciglupi appariva uccise da un colpo di arma da fuoco al cuore. Accanto a lui giaceva il cadavere del suo cavallo, ucciso pure da un colpo di rivoltella. Un altro incidente si è poi svolto ieri sera in via Torino. Mentre una pattuglia di fascisti transitava per quella strada, da una casa che non fu possibile identificare, partirono alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente non colpirono nessuno. Quasi contemporaneamente alla finestra della propria abitazione si affacciava un individuo il quale si metteva a gridare come un [illegible]. I fascisti, avendo interpretato [illegible] quelle parole al loro indirizzo, salivano nell'abitazione dell'individuo suddetto, ma non riuscivano a raggiungerlo. Anche il prof. Santo, socialista, è stato ieri sera ferito gravemente al ventre e al braccio sinistro. E' stato ricoverato all'ospedale. Il ferito Nelli Pietro, scaricatore, ricoverato al nostro ospedale in gravi condizioni in attesa di vivere questa notte.

Nel pomeriggio hanno poi avuto luogo i funerali del Labruno che sono riusciti imponenti. Numerosissimi erano i fascisti convenuti anche dai paesi vicini, e specialmente quelli della squadra «La Marioletta» di cui il Labruno era capo. Vi erano pure in gran numero le rappresentanze e le autorità civili e militari, nonchè un'immensa folla. Al corteo prese parte anche il generale Fara, il quale ha infine preso la parola ricordando le qualità dell'ucciso, assicurando che il Governo punirà i colpevoli e formulando l'augurio di una prossima pacificazione degli animi.

40 nazionalisti arrestati per l'uccisione del fascista a Terlizzi

Bari, 24, notte.

Si sa da Terlizzi che il cadavere del Labruno è stato fatto oggi esposto nei locali del Fascio. I suoi resti, ora irriconoscibili, perchè crivellati da numerosi colpi, oltre i fascisti, vegliano la salma anche i genitori e parenti giunti da Spinazzola. Alle ore 9 antim. ilo dell'uccisione, che è stato ininterrotto il pianto dolorosissimo del padre. Sono intanto in seguito alla sezione nazionalista e altri segnati. Fino a stamane erano stati arrestati quaranta nazionalisti. Anche il capo del precedente della Sezione nazionalista e sta la invasa e devastata dai fascisti.

A Bari si è avuto un piccolo episodio come ripercussione di quanto è avvenuto a Terlizzi. Un gruppo di fascisti si è recato presso la sede della Sezione nazionalista e avendola trovata in parte chiusa ha cercato alcuni colpi di rivoltella. L'incidente non ha però avuto alcun seguito.

Il figlio del gen. Grocco denunciato

per il tentato suicidio della cantonettista

Firenze, 24, notte.

Ieri sera, nel Comune, piccola frazione del comune di Ilmo, avvenne una tragedia. In un fabbricato della predetta località la famiglia Zavatto, composta del padre, della madre, [illegible] di 20 anni, e di sette figli, il maggiore dei quali, Ernesto, conta 18 anni. Per futili motivi sorse una lite fra questi ed il padre. Al [illegible] il primo estrasse una rivoltella, il padre cercò di disarmarlo e tra i due nacque una colluttazione. La madre e i fratelli tentarono per separarli, ma disgraziatamente partì un colpo che colpì la testa della madre. L'uccisore fuggì, ma venne scoperto in una [illegible] dove fu arrestato. Egli ha dichiarato che il padre lo maltrattava e gli faceva anche mancare il pane.

Tragedia in famiglia

Uccisa dal figlio che litigava col padre

Udine, 24, notte.

Ieri sera, nel Comune, piccola frazione del comune di Ilmo, avvenne una tragedia. In un fabbricato della predetta località la famiglia Zavatto, composta del padre, della madre [illegible] di 20 anni, e di sette figli, il maggiore dei quali, Ernesto, conta 18 anni. Per futili motivi sorse una lite fra questi ed il padre. Al [illegible] il primo estrasse una rivoltella, il padre cercò di disarmarlo e tra i due nacque una colluttazione. La madre e i fratelli tentarono per separarli, ma disgraziatamente partì un colpo che colpì la testa della madre. L'uccisore fuggì, ma venne scoperto in una [illegible] dove fu arrestato. Egli ha dichiarato che il padre lo maltrattava e gli faceva anche mancare il pane.

Due asfissiati nel sonno

Milano, 24, notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14, in un appartamento al primo piano della casa N. 8, in via Chiaravalle, venivano trovati cadaveri, sul pavimento, certo Angelo Silvaghi, di anni 51, in stanza, e la donna Cleri Ambrosina, di anni 40. La morte dei due, che convivevano maritalmente, risaliva ai mattini ed era dovuta ad asfissia. Dalle prime indagini è risultato trattarsi di disgrazia, dovuta a disattenzione. Per un puro caso una vicina della Cleri, che abitualmente andava a dormire con la donna, non si trovava ieri sera in casa. La inquilina l'aveva trattenuta seco.

Come fu salvato un milione

Novara, 24, notte.

Presso l'Ufficio del Registro di Domodossola era stata presentemente denunciata la vendita di un milione di lire in gemito ed in effetti. Tutto così sembra sia stato informato qualche tempo dal nostro [illegible] che diede avviso a compagni e commilitoni da Milano giungevano, sopra automobili, [illegible] individui per compiere il grosso colpo. Ma [illegible] non era però stata avvertita anche la polizia, la quale disponeva un piano di postazione e di pedinamento in cui i ladri dovevano dare l'assalto all'Ufficio. Essi caddero nella rete e furono tratti in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Rinvenimento di sedavere. — A Bruzzo a Borgo Soltano è stato rinvenuto il cadavere di certo Gaetano Giornasi, di anni 56. Sulle prime si è creduto si trattasse di un delitto o di un suicidio, ma l'esame praticato sul cadavere e altre circostanze avrebbero lasciato ritenere che il Giornasi, che era debole di vista, cascando di sera inoltrata abbia perduto l'equilibrio e sia malamente ruzzolato. Il freddo e la solitudine fecero poi il resto.

Nuove misure di combattimento. — A Vinadio nella Valle Stura, dopo un discorso dell'avv. rag. on. P. E. Rossi si è costituita la sezione combattenti della Federazione di Cuneo. Anche a Cuneo si è costituita la sezione immediatamente che lo scioglimento il Consiglio direttivo così composto: Zoppi Eugenio Giacomo, Patrizi Sebastiano, Pellino Annibale, Muratore C. B., geom. Lorenzo consigliere avv. Vincenzo Pellino, cassiere Cossa Paolo. La sezione di Cuneo ha istituito il servizio sanitario gratuito per i soci meno abbienti e quello a prezzi ridotti per i soci impiegati ed operai. Il servizio con generoso atto di fratellanza venne assunto gratuitamente dal dottor Boccardi, già maggiore medico in guerra. Pei soci bisognosi verrà provveduto anche alla gratuità dei medicinali.

DA NOVARA

I danni della neve. — In Valle Cannobiana ed in [illegible] risultati di questi giorni la linea telefonica della valle rimase completamente interrotta molti centri rimasero isolati. Anche il servizio automobilistico Cannobio-Domodossola, in causa della neve, dovette rimanere sospeso. I danni sono quindi rilevanti.

Guardia di finanza vittima del dovere. — La guardia di finanza Petrolini Carmine, di servizio alla stazione di confine Iselle-Varzo, mentre transitava lungo un binario, venne investito da un treno merci e in modo da riportare lesioni gravissime per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

Le gite al Matterone. — Un gruppo di [illegible] ha compiuto felicemente una ascensione al Matterone. Pare vi saranno animate gare di sci e di slitte, senza incidenti. Ai primi del mese prossimo gli alpinisti della sezione di Savona inaugureranno in quella vetta il premio particolarmente ai loro luogo con una [illegible] da cenno.

Per un accordo in materia di affitti. — Il nostro [illegible] on. Graziadei di propria iniziativa ha preso atto delle Associazioni proprietari di case ed inquilini, si [illegible] per un abboccamento per un accordo nella determinazione di un equo prezzo dei locali. Si spera in una felice soluzione della vertenza.

DA BOLOGNA

Grave violenza contro il giudice istruttore. — Nella [illegible] di San Giovanni in Monte, il giudice istruttore cav. Ottavio Caporali stava raccogliendo la deposizione di un detenuto, certo Ferrari, quando questi si avventò contro il magistrato, nel [illegible] tentativo di percuoterlo. Per buona fortuna la [illegible] carceraria Corelli fu pronta ad intervenire e dopo viva lotta riuscì a [illegible] il Ferrari in cella di sicurezza.

TEATRI e CONCERTI

Il concerto dei Maestri Moravi

Se è già difficile segnare, sulla scorta d'una tradizione, una voce sola che conti la lingua e una sonorità, e cogliere e gustare i rapporti fra poema e musica, ed intendere l'arte dell'interprete, le difficoltà si moltiplicano, se si tratta non d'una voce sola ma d'un'armonia vocale, e cioè in [illegible] comprensione delle composizioni. Al più, è concesso prendere per guida sommaria le tradizioni dei paesi, opportunamente offerte, e cercare nessi generali fra l'andamento sentimentale dell'arte letteraria e quello della musica. Così, insieme, per il concerto corale dei Maestri Moravi, il difficile compito dell'ascoltatore era offerto dal fatto che nè poemi nè [illegible] presentavano oscurità o complicazioni sentimentali o profonde intimità. Da un canto, il testo letterario s'offriva in grande semplicità di ballate romantiche, di liriche visuali, di canzoni popolari; dall'altro canto, i compositori portavano facili parole, adeguate ai testi, come il Bruckner che rappresentava la tendenza culturale tedesca, quanto lo Smetana, esponente del folklore disciplinato, quanto lo Zeno, modernista, quanto gli anonimi delle canzoni popolari. In realtà, più che l'importanza delle composizioni eseguite era da notare tersezza l'abbondanza delle composizioni corali, indizio di quell'abitudine corale che appena ora si fa strada tra noi. Le opere udite tersezza appartengono, salvo un solo di sole dotte alla letteratura coplosa [illegible] e Beckartitel», società filarmoniche, letteratura che è manifestazione più o meno artistica di uomini che si rallegrano del canto collettivo, dolore di serena gioia o d'una certa ossigenazione estetica. E una letteratura [illegible] abbondante nei paesi ove il canto corale è in onore, e che incessantemente tien vivo l'amore al canto. I maestri che ora vengono in giro [illegible] nuovare sono un'eletta accolta di autori elementi, perfezionati dall'esperienza, guidati accortamente dal Vach. Essi cantano affrontano bene la difficile armonia del [illegible] nazionali, l'applauditissima canzone romantica, i canti [illegible] popolari; sono coro e sono orchestra, perfino troppo orchestra nell'abuso dell'effetto «a bocca chiusa»; e benchè non abbiano inutili pregi vocali, coloriscono ottimamente. Essi sono certo perfettamente a posto nella musica nazionale e la rappresentano fedelmente. Proprio per ciò rimangono estranei allo spirito italiano di Palestrina, di cui [illegible] appaiono più che scolasticamente l'improprietà e Popolo mute, quei fieri libri»; chi aveva ancora nell'orecchio i suoni ed i colori dei cantori romani del Casimiri, recentemente [illegible] a Torino, potè agevolmente notare la profonda, sostanziale differenza drammatica delle due interpretazioni, e del due risultati artistici. L'esibizione dei Maestri Moravi, non ostante la [illegible] della Società Bufaletti riuscì impressionantissima. Applausi calorosissimi e richieste di bis, cortesemente respinte.

Una nuova opera a Venezia

"Narodna,, del maestro G. Bianchini

Venezia, 24, notte.

Stasera alla Fenice è stata rappresentata per la prima volta la nuova opera del maestro Guido Bianchini «Narodna» premiata al concorso Bricci del Sottosegretariato per le Belle Arti. L'opera è in un atto su libretto del signor Pasinetti. Il pubblico è intervenuto numerosissimo. Il Sottosegretario alle Belle Arti on. Scalfaro si trovava nel palco di onore. L'opera si ascolta con interesse ed applaudita. Il maestro Bianchini dimostra una personalità notevole ed un innegabile temperamento. Nella concezione musicale egli cerca modernizzare che non siano alcune reminiscenze nella [illegible] all'antico ed al [illegible] effetti [illegible] [illegible] prevalenti ma tutti che permettono [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della STAMPA (21

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

— Qualche volta, nelle circostanze le più dolorose e le più tragiche, ho trovato nella fisionomia di Antonietta una volontà tanto intrepida, una forza d'animo tanto potente, che mi facevano evocare visioni di eroine. Ella soffrirebbe il martirio col sorriso sulle labbra, come arrischierebbe la vita, se lo credesse necessario, per il dovere. Ma quella energia, che sfugge agli indifferenti, è rinchiusa nella sua anima e non si manifesta esteriormente. Ella dice tutto, comanda tutto con aria di sottomissione. E' umile davanti alla vita, senza piegare sotto le crudeltà di essa. E' semplice, sincera per essenza e per volontà; non nasconde nulla, perchè non ha nulla da nascondere. Pensa raramente senza sforzi, agisce meravigliosamente senza ostentazione. Povera al pari di me, ella vendeva come comportava la sua posizione, la borghese che non prende della moda che ciò che s'addice al suo stato e s'adatta alla sua figura. La sera in cui venne ad incontrarmi al mio arrivo indossava una veste in percalle lilla e aveva sulle spalle una sciarpa in mussola che teneva incrociata sul petto.

Guglielmo tacque, spaventato di aver ceduto alla tentazione di dipingere Antonietta, nel tempo stesso dell'occasione che gli si era presentata di far uscire dal santuario del suo cuore il ritratto che vi teneva rinchiuso.

Il signor Ferlin si era goduto quello schizzo signore sebbene un po' pretenzioso. Quel fine osservatore, che aveva sospettato del bello sulle dei rapporti dell'agente segreto, trovava una prova di grande sincerità, vale a dire di pura passione, nei piccoli effetti oratori che sgorgavano da una confessione fino a quel giorno rattenuta.

Ringraziò Guglielmo e aggiunse allegramente:

— Ora la vedo la vostra Antonietta, la vedo camminarvi al fianco per la via di Ariena. Conosco quella città. Ci sono stato quando ero giovane. Era per la via Beaupuy che andavate?

— No, signore.

— Peccato! Io mi ricordo della via Beaupuy.

— Ha cambiato nome.

— Ah sì?

— Si chiama ora via Enrico IV.

— Oh! Tanto meglio allora!

— Mio padre abitava la via Rabuisson

— disse Guglielmo.

— Non la conosco: è anche una via nuova?

— No, signore. E' invece una delle più antiche vie di Ariena.

— Ah!... Continuate, amico mio.

X.

Promessa di matrimonio.

Guglielmo riprese il suo racconto.

— Alle prime parole di Antonietta il velo che mi compiacevo di tenere sugli occhi si squarciò. Avevo avuto parecchie volte, su non il sospetto vero, almeno il presentimento, la paura vaga della disgrazia che mi era stata annunziata. Ma avevo sempre creduto che la bontà d'animo di mio padre dovesse esercitare un fascino sul destino, come lo esercitava su me. Prima dei vent'anni non si suppone che la Provvidenza possa far torto all'uomo giusto, ed a me era parso sempre, ogni qualvolta mi assaliva il timore di qualche sventura, che nulla potesse nuocere in una casa in cui regnava tanto affetto e tanta concordia e che la modesta fortuna accumulata e custodita dalla mia santa madre dovesse metterci al riparo da tutte le tempeste. Antonietta mi risvegliò bruscamente. Mi raccontò le peripezie terribili avvenute in famiglia durante la burrasca degli ultimi avvenimenti.

» — Perchè non mi hai scritto tutto ciò? — le domandai.

» — Ella mi scriveva ogni tanto da sola e metteva un *post-scriptum* in fondo ad una lettera di mia madre. Pensavamo così insieme in distanza, come pensavamo insieme quando eravamo vicini.

» — Speravo voler scongiurare il male prima del tuo ritorno, — mi rispose; — un madre ed io non volevamo turbarti; avevi bisogno di tranquillità per fare i tuoi esami. Tuo padre, del resto, ce lo proibiva, come se la proibizione fosse stata necessaria. Quando non era troppo triste ci diceva: « Lasciatelo diventare avvocato; mi farà le cause e mi rimetterà a galla, perchè ne avrò delle buone da dargli a difendere! ». Tu non sei ancora avvocato e tuo padre, ahimè! non può più profittare le sue confidenze!...

» Io voleva accelerare il passo, volevo correre per giungere più presto ad abbracciare i miei poveri genitori, ma Antonietta mi arrestò nuovamente e, dopo avere esitato un istante, mi disse:

» — Per quanto mi sentissi deciso a raggiungerti di lunedì oggi stesso, ho tuttavia dominato, per farlo, il permesso a tua madre. Ella mi ha approvata ed ha approvato egualmente quello che ancora ho a dirti.

» — Che cosa? — le domandai.

» — Se tu lo vuoi, Guglielmo, potremo salvare tuo padre dal fallimento.

» — Se lo voglio! — replicai.

» Allora la mia buona amica, la mia santa sorella, tranquillamente, riprese:

» — Capirai che è una cosa semplicissima che mio padre venga in aiuto al tuo. Fin dai primi momenti dell'imbarazzo del signor Verdier, mio padre gli offrì d'imprestargli denaro. Egli troverebbe facilmente ad averne sulla dote di mia madre e puoi immaginare se la buona donna che conosci rifiuterebbe il suo consenso. Ma tuo padre non vuol saperne d'imprestiti; dice che non sa quando potrebbe restituire o...

» — Restituirò io! — esclamai.

» Ero commosso dalla ingenua generosità di Antonietta e mi lasciavo andare ad accettarla.

» Ma ella alzò le spalle con un'adorabile mossa e riprese:

» — Papà ha trovato un mezzo assai più semplice.

» — Quale? — domandai.

» — Ma... dipende da lei

» Parve raccogliersi un istante, non perchè esitasse a parlare, ma forse pel piacere di farmi stare in ansia qualche minuto prima di dirmi le cose dolci e commoventi che aveva a rivelarmi.

» Le presi il braccio e glielo scossi per indurla a parlare. Allora ella riprese:

» — Due giorni fa ero in giardino seduta sulla panca che, se ti ricordi, avevamo addossata al muro sotto la finestra della camera da pranzo. La finestra era aperta. Papà mio era in sala da pranzo e parlava colla mamma; io quasi copriva di carta i lavoretti delle con cui, io non ascoltavo quello che dicevano; non volevo ascoltare... non udivo tutto. Essi parlavano dell'ostinatezza del signor Verdier a non voler accettare le loro offerte, e si dolevano che la signora Verdier non sapesse vincerla. Papà assicurava che egli avrebbe fatto qualunque cosa per persuadere il suo amico a non lasciarsi scoraggiare e rovinare. Poi cominciò a parlare di te... di me... e disse che, se noi ci fossimo messi di mezzo, forse saremmo riusciti meglio di chiunque altro... Perchè, in fin dei conti, quando il signor Verdier, invece d'essere debitore suo, fosse debitore dei suoi figli... Parlando, papà doveva essersi avvicinato alla mamma: mi parve di udire il rumore di un bacio, dopo di che la voce della buona mamma suonò per dire qualche parola. « Me lo immaginavo, amico mio, che doveva [illegible] quello il tuo mezzo di convincere il signor Verdier! Fa pure: io acconsento e sono disposta a qualsiasi sacrificio. Se Guglielmo vuole sposare Antonietta... Ma certamente il diritto di anticipare tutta o in parte la dote... e allora il signor Verdier... ».

(Continua)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per riga — Minimo L. 15

ACQUISTASI pezzi pelli pecore, dimensioni diverse, neri, colorati. — Inviare campione, prezzo Ditta Washington, 12, Milano 25 [illegible]

AI tessitori seta rigiano conto terzi, variate abilmente. — Rigoliano, Busto A. [illegible]

ANTIFRIZIONE acciai, bronzo piccole, forti, parlate. — Offerte scrivere cassetta 7 S, Unione Pubblicità, Torino 33009

APPALTATORI, Negozianti, Casamerli, Impiegabili forti in tutte loro grida mezzi, seminari. — Inoltrerete richieste specifiche cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino 31414

AVVOCATO tratta a forfait cessione crediti, qualsiasi età, recidiva. — Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità, Torino 31403

BARENO camicie pronte tela aliscia od operi parte lunga. — Bertasso Pietro, Principi Acaia, 37. 01402

BERGO piccola casa estero, spezzoni tubi ferro e ghisa; lunghezza metri 1,70 diametro fino cm. millimetri. — Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità, Torino. 01779

CERCHI lava, circolari, bottaferri, pregatrici, rotatrici. — Perino, Aporti, 31 19072

CINEMATOGRAFISTI: Fratelli Jarico, pellicole, palco, macchinerie, rendono. — National Film, Galleria Nazionale, Torino 19061

FARMACISTI, scrivere via Bogino, 13. Prodotti nazionali, tedeschi, propri, alle migliori condizioni 247

LAMPADINE elettriche, pere 3 cl, sfercha 5,50 — Via Mazzini, 5, corrile. 30000

LEGNA ed ardere tutto vuta, rovere, olmo, tire 11-12 quintale per ordinazione vuotate. — Milla, Provvidi, 16. 31000

MACCHINE maglierie Rigenerazioni e ricostruzioni qualsiasi macchina. — Via Vicenza, 36. 30000

MOLINI, Vetrerie, quarzo, plasmatrice, bitter, macchinario [illegible] da molino, motori elettrici, trasformatori. — Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità, Torino. 30001

MORSE verricelli aerial da guerra usatissima. Recasione grande stock bitancieri vite quadrata, chiave cinquantatrigo, Cristofani. — Via Saluzzo, 5.

PARANCHI portata Kg. 50 a 1000 chiari, leggeri metalli ventilano occasione. — Spelgini, San Massimo, 28. 19939

TORNIO revolver portata 22 oltre, [illegible] mente marca, Sala, piccolo rettificatrice. — Scrivere cassetta 109 L, Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

ABILISSIMO rappresentante corrispondente, contatto locale tecnico già rappresentato importante casa Ditta locale, offerte mitì presso. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 31002

ACQUISTATORE pratico calzature, anche per fresi. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino 30000

A cittadine studi superiori commerciali conoscenze lingue inglese tedesco già rappresentato importante casa Ditta locale, offerte mitì presso. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 31002

ACQUISTATORE pratico calzature, anche per fresi. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino 30000

ADDETTANSI abili operai falegnami ed chauffeur. Carrozzeria Vittoria, strada Lanzo, 180. 31048

CASA grossista cerca giovane conoscente pratico ramo tessuti, Pelta calligrafia; inutile presentarsi senza ottime referenze; mesi più occupare detto ramo. — Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità, Torino. 31041

CASA produzione pennelli, calzature cerca viaggiatore procello, esclusivo, preferibile. — Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità, Torino 30000

CERCANSI signorine abili piazzista articoli [illegible] consumo, solo provvigione. — Presentarsi ore 15, Ghiara, via Maria Vittoria 36. 01018

CERCASI abilissimo nichelatore, politore specialisti. — Presentarsi Ditta Gola, via Piazzi, 3 249.

CERCASI rappresentato per commissioni, politica laboratorio, od annessi. — Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità, Torino. 31004

CERCASI ragazzo 14-15 anni, robusto, per servizio Caffetteria. — Via Berzo, 4. 30000

CERCO elettricisti installatori, meccanico aggiustatore, termista provetto. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino. 30000

CERCO uomini tutto, qualsiasi qualità, provincia contanti, impiego stabile, superato, garanzia. — Scrivere cassetta 7 S, Unione Pubblicità, Torino. 31709

IMBALLATORE specializzato ammobili, disposti recare' Lucernario, forcati. — Scrivere cassetta 94 F, Unione Pubblicità, Milano. 302

IMPORTANTE Azienda cerca proveta accreditati tegnica tenuta contabilità. — Scrivere Jannucci Gaibert, 58.

ISTITUTORI cercansi, con buone referenze. — Presentarsi subito o lore domanda al Cubinio Annali, Ipa. 31000

SIGNORINA cerca contabilità americana, cercasi. Scrivere referenze, prezzo, non precedenti. — Via Madera, Garibaldi, 21. 31000

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza lingue case, cercasi subito. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 31000

STENODATTILOGRAFA abile cercasi. — Presentarsi Impresa corso Fiume 3. 01000

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMO rappresentante corrispondente, contatto locale tecnico già rappresentato importante casa Ditta locale, offerte mitì presso. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 31002

ACQUISTATORE pratico calzature, anche per fresi. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino 30000

ACQUISTATORE pratico calzature, anche per fresi. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino 30000

A cittadine studi superiori commerciali conoscenze lingue inglese tedesco già rappresentato importante casa Ditta locale, offerte mitì presso. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 31002

ADDETTANSI abili operai falegnami ed chauffeur. Carrozzeria Vittoria, strada Lanzo, 180. 31048

CASA grossista cerca giovane conoscente pratico ramo tessuti, Pelta calligrafia; inutile presentarsi senza ottime referenze; mesi più occupare detto ramo. — Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità, Torino. 31041

CASA produzione pennelli, calzature cerca viaggiatore procello, esclusivo, preferibile. — Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità, Torino. 30000

CERCANSI signorine abili piazzista articoli [illegible] consumo, solo provvigione. — Presentarsi ore 15, Ghiara, via Maria Vittoria 36. 01018

CERCASI abilissimo nichelatore, politore specialisti. — Presentarsi Ditta Gola, via Piazzi, 3 249.

CERCASI rappresentato per commissioni, politica laboratorio, od annessi. — Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità, Torino. 31004

CERCASI ragazzo 14-15 anni, robusto, per servizio Caffetteria. — Via Berzo, 4. 30000

CERCO elettricisti installatori, meccanico aggiustatore, termista provetto. — Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità, Torino. 30000

CERCO uomini tutto, qualsiasi qualità, provincia contanti, impiego stabile, superato, garanzia. — Scrivere cassetta 7 S, Unione Pubblicità, Torino. 31709

IMBALLATORE specializzato ammobili, disposti recare' Lucernario, forcati. — Scrivere cassetta 94 F, Unione Pubblicità, Milano. 302

IMPORTANTE Azienda cerca proveta accreditati tegnica tenuta contabilità. — Scrivere Jannucci Gaibert, 58.

ISTITUTORI cercansi, con buone referenze. — Presentarsi subito o lore domanda al Cubinio Annali, Ipa. 31000

SIGNORINA cerca contabilità americana, cercasi. Scrivere referenze, prezzo, non precedenti. — Via Madera, Garibaldi, 21. 31000

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza lingue case, cercasi subito. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 31000

STENODATTILOGRAFA abile cercasi. — Presentarsi Impresa corso Fiume 3. 01000

Società, capitali
ritiovi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. A. Trattasi direttamente ritiro grande Cinematografo capitalissimo in Torino — Scrivere cassetta 7 I, Unione Pubblicità, Torino. 6317

A. A. A. Affaccasi avviatissimo caffè Ristorante, forti introiti, grande ritrovo serale, pianetini, ottimi locali nuovi. 250.000. — Scal Pio Quinto, 2. 34000

A. A. A. Affaccasi Paraggi corso Francia, esteso grande negozio, adatto qualunque genere 15.000. — Primo, Settembre, 1.

A. A. A. Acciaieria-Ditta Azienda lavorazione articoli, legge forte reddito garantito, cedesi ai migliori aprile società, affaccasi — Scal, Pio Quinto, 2.

B. A. A. Avviatissima Cinema-Varietà, centro popolarissimo, forte lavoro, cedesi causa impegni. 30.000 — Primo, Settembre, 15. 01770

A. A. A. Avviatissimo commestibili, vini, Porta Nuova, forte coppa, alloggio, cedesi causa salute 60.000. — Primo, Settembre, 15. 01751

A. A. A. A. 6000 Mezzanone, alloggio — Agenzia negozi Zunino, Regaldi, 31. 31720

A. A. Affaccasi Alimentare, centro operaio, ritiro compreso, 10.000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11

A. A. Avviatissima Ditta vendita, centralissima, 25.000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11 31753

A. A. Bottiglieria, Teatrino, grande alloggio, interno camere ammobiliate, terreno fabbricabile attiguo 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 01762

A. A. Lattaia, consolteria, alloggio semobiliato bisogno 12.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 01761

A. A. Lattaia, 400 litri giornalieri, alloggio, 6.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 01762

A. A. Magazzino legna, carbone circolari, ottimo commestibili, bellissimo alloggio, 25.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 01760

A. A. Magazzino legna, carbone, 400 mq., alloggio unito, avviamento, rimetterebbesi ad acquirente, lunga [illegible] — Scrivere Torre Giorgini, Mondovì.

AVVIATISSIMO panni grossolani, parrucchiano, al bocco, centrale, 30.000 — Torinetti piazza Madama, 8.

AVVIATO negozio biancheria signora, centrale, pedoni, anche ragazza nuova. — Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità, Torino. 31004

BOTTIGLIERIA caffè angolo, via importante centro garantito. Vendesi proprio impianto. — Sestrallet, Alfieri, 15.

BOTTIGLIERIA Caffè, grandissimo locale, alloggio semibalcone, 60.000 - Torinetti, piazza Madama, 8.

CAFFE', bocce, centro Porta Nuova, cedo [illegible] forte reddito, sconto 60% all'amico. — Sesto, via Milano. 1000

CAFFE' bigliardo primario, centrale, grande locale, alloggio comodo, rimetto 25.000 — G. Ferrero, via Cavour, 1 01750

CAFFE' pasticceria, piazza città riviera, incasso giornaliero 400, cedesi causa [illegible] 12.000 — Torinetti, piazza Madama, 8 31760

CAFFE' Ristorante, bigliardi, saletti particolari, e pernottamento, centralissimo, locazione 2000, parte mensile 2000 — Serra, via Milano, 3 10547

CALZATURIFICIO in attività, con completo macchinario, attrezzatura, buona clientela, cedesi — Rivolgersi Via Verme, 29, Torino, 1 piano. 32000

CAPITALISTA, costruttore ultimare importante corsa, vendesse tutto, parte proporzio. — Scrivere cassetta 220 C, Unione Pubblicità, Torino. 10000

CAUSA famiglia cedesi avviatissima latteria, per lateria, alloggio — Pedemala, via C. Colombo, 47.

CAUSA partenza, Latteria signorile, caffè, bibite, vino mite — Via Santa Chiara, N. 11. 01742

CEDESI compagnia via Sampierdare, 3 — Rivolgersi della padrona di casa. 31000

CEDO avviata Salumeria zolfino mite, alcoolo casa, [illegible] semibalcone, cedesi mediatori — Mirabelli Arias Pietro, via Actis, 14. 31500

CENTRALISSIMO negozio angolo, grandissimo locale, vetrine esterne, mensili, 100.12, adatto ad [illegible] confezioni, mode, cedo 25.000 — Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità, Torino. 31500

CERCASI capitalista cinematografista, costituire società cinematografica, lavori assicurati, impiego amministrativo. — Scrivere cassetta 8, 104 F, Unione Pubblicità, Torino. 31742

CERCASI mutuo lire 60.000 garantite primo ipoteca fabbricati. — Scrivere cassetta 236 C, Unione Pubblicità, Torino. 10051

CERCO negozio vuoto, avviato, con alloggio — Scrivere cassetta 220 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO socio capitalista per lucrosa affare esportazione con risultato immediato. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 31403

CERCO [illegible] garantito su mobile — Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità, Torino. 31711

CINEMATOGRAFO vendesi, ebgliamento società — Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDISTA 20.000 cercasi garantita unica, impiego lavorante, [illegible] — Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità, Torino. 31000

ELETTROMECCANICA [illegible] rimettesi causa malattia. — Via Bertola, 6. 31000

FABBRICA [illegible] cercasi rilevasi, oppure entrata [illegible] qualsiasi [illegible] Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità, Torino. 10033

ISCHIROGENO

(Ricostruttore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, delle OSSA

e del SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Sola specialità, comunque prodotta,

RIDONA LE FORZE

IL SOLO PREMIATO

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale. Alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania. Malattie di stomaco, nervosità, debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Vendesi in tutte le farmacie o presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Napoli.

L'opuscolo gratuito dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta

EMPORIO vini, olii, alloggio grandissimo, sole 100.000. — Torinetti, piazza Madama, 8. 31003

GIANOLI, Sant'Agostino, 7. — 60.000 centralissima bottiglieria, bigliardo, grande alloggio 31343

GIANOLI, Sant'Agostino, 7. — 45.000 grandiosa bottiglieria Doghertà, tre alloggio. 31344

GRAND Hotel rinnovato, Casa prima ordine, ottima amministrazione, reddito bollettino, rimetto 2.000.000 — G. Ferrero, via Genova, 1, Torino 01732

HOTEL Restaurant Riviera, quarantina camere arredate, riscaldamento, sale, saloni, biancheria, biancheria, argenteria per conto esperti, rimetto 25.000 — G. Ferrero, via Genova, 1, Torino.

IMPORTANTE Ditta corpo cinematografia garantito per grande stabilimento Cinematografo, cercasi — Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità, Torino. 31737

IMPORTANTE Fonderia bronzo, fortuna assicurata, 30.000 — Torinetti piazza Madama, 8.

INDUSTRIA, commercio macchine agricole, legno, metalli, avviatissima, cerca socio, conoscenza 30.000 mila, eventuale ingegnere permanente. — Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità, Torino. 31403

INDUSTRIALE cerca corrispondenza quadrilingue, [illegible] personale — Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità, Torino. 10000

MACELLERIA rimetto in Asti, locale occasione — Corso Alfieri, 7.

NEGOZIO affitto locale per ufficio rimetto! — Torino, via Mazzini, 5. 01773

NEGOZIO con alloggio, centralissimo, cedesi — Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi locale, fontane 200 bevute, Porta Po — Filippino, Consolata, 5. 31000

OCCASIONE Commerciante, 60 cremalliere, alloggio, centro operaio, compro anni locazione, mitì — Torinetti, 8, Duomo. 31741

OCCASIONE Pasticceria angolare, ricopre vastissimo salone, bellissimo alloggio, cedesi causa malattia, 45.000 — Torinetti, piazza Madama, 8 31007

OFFRIAMO persona capace, disponente 20.000 garantite, direzione amministrativa stabilimento, lunga contratto — Scrivere cassetta 107 F, Unione pubblicità, Torino 31742

OTTIMA occasione per impiego capitali ad acquisizione personale, a chi con capitale vuolsi associato, rimetterebbesi ad avviatissimo, lunga [illegible] — Scrivere Torre Giorgini, Mondovì.

PANETTERIA primaria, macchinario, alloggio, 30.000 — Torinetti piazza Madama, 8.

PORTA Palazzo, centro, rimetto vecchia bottiglieria, [illegible] ben avviata, [illegible] — Scrivere Berlia, 13, corso, quadrilatero 31723

PICCOLA officina con alloggio, due camere cucina, 13, cortile, quadrilatero — Scrivere Berlia, 13, [illegible] 18.

PORTA Palazzo, centro, rimetto vecchia bottiglieria, [illegible] ben avviata, [illegible] — Scrivere Berlia, 13, cortile, quadrilatero — Scrivere Berlia, 13, [illegible] 18. 01723

RILEVEREI officina fabbro, oppure locale adatto. — Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubbl., Torino.

RIMETTESI negozio tutti tessuti, miglior ubicazione Torino, Volonteri, 1 01756

RIMETTESI piccola bigliardo, carpenteria d'angolo, [illegible] qualche. — Via Rivalba, 45, Bar. 10051

RIMETTO [illegible] con vantaggiose cantine centro esercizio, Borgo Cannigliogno, adatto per negozianti vini ed cambio con fabbricanti — Bianzi, via Rivara, 7. 31709

RIMETTO bellissima officina, centro Porta Nuova, [illegible] cartine libere, millesimi anche metà perfetti mediatori — Ferrero, Cavoleuga, 41. 01713

RIMETTO laiteria, Gelateria, pelo avviata, centrale, [illegible] 17.000. — Madama Pilone. 01700

RIMETTO negozio con due grandi retro, centro — Perino, Cavoleuga, 31 01714

RISETTO piccolo laboratorio calzature, macchina [illegible] vendita al minuto. — Rivolgersi corriere via Morgari, 9. 10050

STRAORDINARIA occasione! Alimentario, vini, liquori, via Nizza, 200 disponibile, 25.000. — Montiglione, S. Secondo, 4.

TABACCHERIA, drogheria, rimetto causa [illegible] — Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità, Torino. 31000

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Affaccasi Casa nuova costruzione, 20 alloggi, terrazzo, [illegible] vendesi 220.000. — Scal, Pio Quinto, 2. 31008

A. A. A. Casa centralissima 25 camere, buon reddito, vendesi occasione 300.000 — Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Palazzina nuova, 12 camere, cortile, [illegible] mente signorile, libera subito, vendesi 115.000 — Scal, Pio Quinto, 2 31001

A. A. Casa angolare recente costruzione, 26 camere, buon reddito, 300.000 — Primo, Settembre, 15.

A. A. Casa centralissima 30 camere, negozi grandi cortile, signorile, 250.000 — Primo, Settembre, 15.

A. A. Palazzina antica fabbrica Francia, 12 camere, terrazzo, giardino vendesi urgentissimo — Primo, Settembre, 15. 01707

ACQUISTASI villa piccola grande, comoda, Torino, — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 01723

ACQUISTERei palazzina, giardino, comodità, viciname Porta Susa, libera, esimi mediatori, preziosi, [illegible] — Gilgo, Settimo Torinese. 01710

ALMESE, Vendesi casa sette camere, giardino, ottima comodità, per villeggiatura — Sestrallet, Alfieri

CASA camere 20, terreno, unita bottiglieria grosso bocche, 120.000 — Carnagna, Consolata, 6 01752

CASA comune Porta Palazzo, Borgo Dora. — Scrivere, dettagliata, non agenziasi, cassetta 231 C, Unione Pubblicità, Torino. 10033

DERGASI acquistate casa signorile con signorile commerciale privata località centrale. Non italiani [illegible] Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 31723

COMPERO occasione casa periferia centro, esimi mediatori. — Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità, Torino 31746

PALAZZINA sei camere con giardino, in Alessandria. — Rivolgersi Venaria Reale, via Barolo, 2 10047

PALAZZINA vendesi, libera subito, Borgo Po — Rattazzi, via Cavour, 31. 31000

ROMA, vendesi villa signorile, presso Portapia, grandi saloni, [illegible] sterno, giardino, garage, scuderia, rimessa, libero subito. — Trattative: Cav. Gregori, via Giusti, 29, Roma. 570

TERRENO antica Piazza d'Armi, mq 1200, vendo 16.000, progetto palazzina completo — Sabatini, Maria Vittoria, 4 01730

VENDESI, ottimasi uso industriale, terreno cintato, [illegible] capacità, [illegible] cellaio. — Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità, Torino. 31722

VENDESI casa adatta industria, commercio, magazzini. — Gennaretta Vercheria, via Chieri, 4.

VENDESI ex Barriera Nizza palazzina nova vani con locale esposto di mq. 900. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 01440

VENDESI terreno fabbricabile ex barriera Nizza mq. 1400 — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 01441

VENDESI terreno in San Mauro Torinese, a grandi e piccoli lotti, anche a mora. — Rivolgersi signor geometra Garibaldi, via Belletia, 13, Torino. 10043

VENDONSI fabbricati industriali liberi, centrali, mq. 500, 700, 2500, esimi intermediari. — Cretina, Saluzzo, 61. 10003

VIA Frejus vendonsi terreni grandi, piccoli lotti, comodità pagamento. — Viani, Reione, 56. 01451

VILLETTA 4-6-8 vani, giardino, 16.000-30.000, comodità tenue, apposti prestazioni, consegna tre mesi. — Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità, Torino. 31023

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Appartamento recentemente ammobiliato cinque camere, cucina, gabinetto bagno, entrata, servizio, [illegible] — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 31023

COMPERO occasione casa periferia centro, esimi mediatori. — Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità, Torino 31746

PALAZZINA sei camere con giardino, in Alessandria. — Rivolgersi Venaria Reale, via Barolo, 2 10047

PALAZZINA vendesi, libera subito, Borgo Po — Rattazzi, via Cavour, 31. 31000

ROMA, vendesi villa signorile, presso Portapia, grandi saloni, [illegible] sterno, giardino, garage, scuderia, rimessa, libero subito. — Trattative: Cav. Gregori, via Giusti, 29, Roma. 570

TERRENO antica Piazza d'Armi, mq 1200, vendo 16.000, progetto palazzina completo — Sabatini, Maria Vittoria, 4 01730

VENDESI, ottimasi uso industriale, terreno cintato, capacità, [illegible] cellaio. — Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità, Torino. 31722

VENDESI casa adatta industria, commercio, magazzini. — Gennaretta Vercheria, via Chieri, 4.

VENDESI ex Barriera Nizza palazzina nova vani con locale esposto di mq. 900. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 01440

VENDESI terreno fabbricabile ex barriera Nizza mq. 1400 — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 01441

VENDESI terreno in San Mauro Torinese, a grandi e piccoli lotti, anche a mora. — Rivolgersi signor geometra Garibaldi, via Belletia, 13, Torino. 10043

VENDONSI fabbricati industriali liberi, centrali, mq. 500, 700, 2500, esimi intermediari. — Cretina, Saluzzo, 61. 10003

VIA Frejus vendonsi terreni grandi, piccoli lotti, comodità pagamento. — Viani, Reione, 56. 01451

VILLETTA 4-6-8 vani, giardino, 16.000-30.000, comodità tenue, apposti prestazioni, consegna tre mesi. — Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità, Torino. 31023

CAMERE ammobiliate, signorile, centro, libero subito, [illegible] — Via Cernaia, 20, pianoterra (scala destra). 31730

CAMERE ammobiliate, signorile, centro, libero subito, [illegible] — Via Cernaia, 20, pianoterra (scala destra). 31730

CAMERETTA ammobiliata, libera